

# Progresso sociale

NUOVA SERIE - Numero quadruplo  
Anno 9 - Numero 68-69-70-71 - Febbraio 2013

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI  
SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori

## NO agli sgravi fiscali della Lega

Laura Sadis, consigliera di Stato

I cittadini ticinesi saranno prossimamente chiamati alle urne per esprimersi sull'iniziativa popolare promossa dalla Lega dei Ticinesi. Un'iniziativa che una serie di ragioni, legate non solo al momento attuale, ma anche al contenuto stesso delle proposte, suggeriscono di rifiutare.

Innanzitutto, le richieste dell'iniziativa popolare comporterebbero un'ingente riduzione del gettito fiscale per Cantone e Comuni: 341 milioni di franchi all'anno complessivi, suddivisi in 191 milioni per il Cantone e 150 milioni per i Comuni. L'impatto è quindi

nettamente superiore rispetto a quanto sostenuto dai promotori dell'iniziativa (115 milioni di franchi), i quali non hanno tenuto in considerazione alcune importanti ripercussioni connesse con gli sgravi proposti. Ad esempio, non sono state calcolate la conseguente riduzione delle aliquote dell'imposta alla fonte (20 milioni di franchi di gettito fiscale in meno, tra cui quello dei frontalieri) e la diminuzione del gettito d'imposta delle persone giuridiche su tre anni (la diminuzione è stata quantificata solo per il primo anno). Inoltre, l'iniziativa risulta contraria alla giurisprudenza del Tribunale federale che sancisce che una coppia sposata con doppio reddito non deve pagare più del dieci per cento rispetto a due concubini con lo stesso reddito ma imposti separatamente: con la definizione delle aliquote proposte dagli iniziattivisti tale proporzione viene ampiamente disattesa per diverse categorie di reddito.

Proprio per il suo enorme impatto finanziario, l'iniziativa risulta così incompatibile con gli obiettivi del consolidamento strutturale delle finanze cantonali e del raggiungimento dell'equilibrio finanziario a medio termine. Obiettivi enunciati non solo nelle Linee direttive e nel Piano finanziario di legislatura (2012-2015), ma anche nel decreto aggiuntivo al Preventivo 2013, votato anche dai promotori dell'iniziativa in Gran Consiglio, il quale fissa il raggiungimento del pareggio

di bilancio entro fine legislatura. Questa rinnovata attenzione alle finanze pubbliche da parte di Governo, Parlamento e partiti è sicuramente da salutare in maniera positiva, se non fosse che chi si colloca in prima fila nel richiedere il risanamento dei conti (Lega dei Ticinesi), in parallelo promuove un'iniziativa che toglie ingenti risorse alle casse cantonali, senza preoccuparsi di affrontare il problema dell'evoluzione della spesa pubblica e di indicare come supplire a tali perdite fiscali. E tali perdite fiscali, nella difficile situazione finanziaria in cui versa il Cantone, imporrebbero inevitabilmente allo Stato di rinunciare a importanti investimenti e di tagliare la spesa pubblica, con massicce e drastiche riduzioni di prestazioni e servizi essenziali offerti alla popolazione in diversi settori. E come detto, importanti ripercussioni, dirette ed indirette, le avrebbero anche le finanze dei Comuni, con ulteriori conseguenze negative sulla qualità e il tipo di servizi messi a disposizione dei cittadini. La posta in gioco è dunque alta, poiché l'iniziativa mette a rischio l'essenza stessa del nostro Cantone e dei nostri Comuni che tra i loro compiti fondamentali hanno quello di offrire dei servizi pubblici efficaci, una sanità di qualità, una rete sociale estesa, un sistema formativo performante e una giustizia presente.

Occorre inoltre rendere attenti che l'iniziativa, qualora fosse accolta, priverebbe lo Stato delle risorse necessarie per l'adozione in futuro di riforme ►



### TIRO-MANCINO

di Candide

*C'è un aspetto, nella vicenda dei rimborsi casse malati, che più di altri ci dovrebbe far riflettere. La difficile, per non dire impossibile, convivenza fra libero mercato che aggira le regole e federalismo.*

*Perché mai le assicurazioni malattia hanno nascosto l'effettiva capacità di riserve, ad esempio in Canton Ticino? Si parla di almeno 140 milioni (ma c'è chi arriva a 400!). Semplice. Per poter trasferire le medesime riserve là dove c'era maggior rischio, ovvero in quei Cantoni dove la concorrenza era tanta e giocava al ribasso. Premi più bassi per catturare gli assi- ►*

### Sommario

NO agli sgravi fiscali della Lega	1
La prima assemblea senza Guido	3
Ricordo del Prof. Guido Marazzi	3
2012: un anno catastrofico	5
Aumentano gli abusi	6
Helsana: quanti siamo e quanto costiamo	8
CRONACHE SINDACALI:	
La sicurezza sociale in Svizzera	
gli assegni familiari	9
Urge una soluzione!	10
Il 3 marzo, una sola soluzione: due no secchi	11
Sgravi: senso di responsabilità innanzitutto	12
«Sgravi fiscali: primo atto» o commedia continua?	13
Referendum dei Comuni	14
CCS: un 2012 a tinte chiaro-scure	15
Preventivo 2013: a bocce ferme	16
Raddoppio o non raddoppio	17
Il mondo della Scuola sotto pressione: cambiamenti e prospettive	19
Gestire i conflitti a scuola	20
LA SCUOLA: Livelli alla Media	21
Le 14 misure a sostegno dei docenti in difficoltà	22
Il futuro europeo della Svizzera	23
Che cosa è giusto?	25
Riflessioni d'inizio anno: di Twitter e di più	26
L'angolino di Pimboli	28
LO SPORT: Anno nuovo, vita nuova	29
La nostra famiglia	30
Dichiarazioni fiscali 2012: i sit sono a disposizione	31

curati. E così è finita che noi ticinesi abbiamo pagato di più per permettere alle casse malati di abbassare i premi altrove, dove la concorrenza è più forte. Capita l'antifona? Quando – nel pieno rispetto dei principi federalisti – i premi dovrebbero venir fissati sulla base del "mercato" cantonale. E basta. Così dice la Lamal, ma così non è stato per i motivi detti.

La conclusione è fin troppo evidente: gli interessi di questa o quella impresa non sempre (per non dire quasi mai) collimano con quelli di alcune realtà periferiche, deboli e dunque meno competitive. Questo significa che lo Stato ha il compito, fra l'altro, di dettare le regole della partita. Poi il mercato se la gioca, ma nel rispetto della trasparenza. Altra condizione essenziale. Basta dare uno sguardo agli USA dove il mercato è sì libero – ci mancherebbe altro! – ma sottoposto alla lente pubbli-

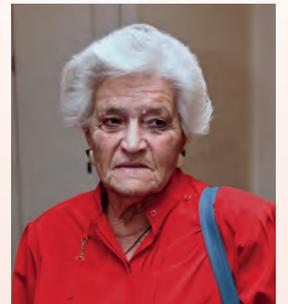
ca. Tanto per dire. Nel Paese a stelle e strisce chi fa insider trading (compra titoli azionari sulla base d'informazioni riservate) finisce in carcere. Perché, questa è la regola, tutto (o quasi) è possibile, ma solo se si gioca la stessa partita alla luce del sole. Per tornare in Svizzera, con l'attività delle casse malati l'opacità è sovrana.

Intanto anche in Svizzera si assiste a una sempre più ampia divaricazione fra città e periferie. Con le prime che corrono e le seconde che arrancano. Gli esempi si sprecano: servizi di trasporto, servizi postali, uffici pubblici in genere, persino centri commerciali. Ora scopriamo che anche la salute fa parte del mazzo; anzi, del pacco mercantile. Che resta solo un pacco! Per noi, assicurati ignoranti e paganti.

fiscali più moderate e meglio indirizzate per correggere quegli aspetti della legislazione tributaria cantonale che sfavoriscono maggiormente il Ticino, i suoi contribuenti e le sue aziende in un raffronto intercantonale. Infatti, le misure proposte dall'iniziativa non risultano abbastanza mirate per migliorare gli aspetti penalizzanti dell'ordinamento tributario cantonale. Da una parte, l'aumento della soglia imponibile per le persone fisiche non è un aspetto prioritario per migliorare la concorrenzialità fiscale del nostro Cantone, visto che il sistema fiscale ticinese si caratterizza già come uno dei più sociali di tutta la Svizzera con un'imposizione fiscale per le fasce di reddito basse e medio-basse minore rispetto alla media degli altri Cantoni. D'altra parte, la rinuncia a prelevare l'imposta sul capitale delle persone giuridiche per le imprese che pagano l'imposta sull'utile non è abbastanza efficace, poiché a beneficiarne sarebbero soprattutto un

piccolo numero di aziende fortemente capitalizzate che conseguono utili importanti. Infatti, più della metà dello sgravio andrebbe a beneficio di solo lo 0,2% del totale delle persone giuridiche (meno di 50 aziende su 22'800).

Insomma, se da chi si occupa di politica si esige perlomeno un certo senso di responsabilità e il rispetto nei confronti dei cittadini, in concreto ciò significa che non si può illudere la popolazione con delle proposte che potrebbero anche apparire accattivanti, ma che in verità sono totalmente insostenibili. Non si tratta dunque di opporsi per principio alle politiche di alleggerimento fiscale, ma di rifiutare misure in netto contrasto con la realtà di un Cantone che sta responsabilmente lavorando per risanare le proprie finanze. E risanare le finanze non lo si fa solamente riducendo la spesa laddove possibile, ma anche evitando di diminuire così pesantemente le entrate.



# La prima assemblea senza Guido

**Assemblea 2013 dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT**



**J. Saletti Antognini**

Sabato 26 gennaio 2013 si è svolta nella sala del Ristorante al Parco di Muralto l'Assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT.

La seduta diretta dalla presidente, Signora Astrid Marazzi, ha avuto quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del Segretario cantonale, nonché la relazione finanziaria del Vice-Presidente, Signor Sandro Croce, con la presentazione all'Assemblea del bilancio 2011 e dei rapporti dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione. Le due relazioni e l'esercizio 2011 sono stati approvati all'unanimità dei presenti in sala.

Il Signor Mario Campanella, membro del Comitato cantonale dei SIT, ha ricordato il Prof. Guido Marazzi, cofondatore dei SIT, primo Presidente dal 1961 al 1967 ed in seguito Presidente onorario. Difatti questa è stata la prima Assemblea nella storia dei SIT senza il Prof. Guido Marazzi, scomparso lo scorso 4 giugno. Il signor Campanella ha espresso profonda tristezza nel guardare la prima fila della sala, orfana del Prof. Marazzi. Persona

di assoluta intelligenza, cultura, bontà e molto disponibile a tendere la mano a chi necessitasse di un aiuto.

Ha inoltre ringraziato la Signora Marazzi per l'inflessibile impegno sempre nell'interesse del Sindacato "di Guido" e dei suoi associati. Malgrado abbia amorevolmente assistito per tanti anni il Prof. Marazzi, l'impegno per il SIT non è mai venuto meno.

Il Signor Campanella ha concluso invitando i presenti ad un momento di raccoglimento in memoria del Prof. Guido Marazzi, seguito da un lungo e commosso applauso.

La Signora Marazzi ha ricordato i soci deceduti durante l'anno, alla cui memoria è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Nel proprio intervento la Presidente ha dapprima gettato uno sguardo sulla sempre più difficile situazione economica e sociale. Una crisi finanziaria che ha provocato anche in Svizzera un intervento della Confederazione, della Banca Nazionale, dei Cantoni e dei Comuni.

Purtroppo la crisi che ci ha colpiti ha arrecato gravi perdite

alle casse pensioni ed ha messo in ginocchio l'economia produttiva, mettendo a dura prova le parti sociali.

Difatti il 2012 è stato un anno difficile dal punto di vista sindacale: numerosi i licenziamenti individuali e collettivi che hanno inevitabilmente irrigidito i rapporti tra la parte sindacale e quella padronale. La crisi mondiale ha evidentemente indebolito l'economia produttiva locale.

In seguito la Presidente ha affermato che lo stato di salute dei SIT è ottimo riguardo alla consistenza di soci ed al loro grado di soddisfazione.

Ha poi accennato alle multiformi attività che quotidianamente svolgono i SIT, sia per il singolo socio che per tutto il mondo sindacale. I soci hanno a disposizione un'accurata assistenza giuridica in merito ai contratti di lavoro, ai contratti locativi ed alle assicurazioni sociali. Dal punto di vista collettivo i SIT sono parte attiva in molti contratti collettivi e partecipano regolarmente all'elaborazione di misure anticrisi.

Per la cassa malati la nostra broker Loredana Ghizzardi,

con noi da più di vent'anni, offre con gentilezza e cordialità competenti consulenze agli affiliati alle collettive SIT/SAST. La funzionaria Loredana Ghizzardi si è molto impegnata per ringiovanire i ranghi della nostra collettiva, la quale ha dato degli ottimi risultati anche dal punto di vista finanziario. Inoltre, grazie al decisivo intervento del dir. Della Bruna, Helsana ci ha concesso di mantenere anche per il 2013 il ribasso del 20% sulle LCA per i soci dei SIT. Un grande grazie al dir. Stefano Della Bruna.

La Presidente ha concluso ringraziando il Vice-Presidente, Sig. Sandro Croce, il Gruppo Operativo e la Direttiva che si riuniscono regolarmente, il Comitato, la Commissione di revisione e ha ricordato l'importanza dell'ottimo rapporto con Helsana e con il suo direttore, Stefano Della Bruna.

È seguita la relazione del Segretario cantonale, Jonathan Saletti Antognini. La relazione del Segretario ha messo l'accento su settori che vedono impegnati i SIT sul fronte sindacale riferendo sul settore delle cure a domi-



## Ricordo del Prof. Guido Marazzi

**Assemblea SIT del 26 gennaio 2013**

**Mario Campanella, membro di Comitato**

Gentili Signore e Signori,

se mi è concesso, chiedo la parola per ricordare una figura fondamentale per il nostro Sindacato che purtroppo oggi non c'è più. Difatti oggi è la prima Assemblea nella storia dei SIT senza il Prof. Guido Marazzi, cofondatore dei SIT, primo Presidente dal 1961 al 1967 ed in seguito Presidente onorario.

Guardando la prima fila provo un senso di tristezza non vedendo più la persona del Prof. Marazzi. Persona di assoluta intelligenza, cultura, bontà e molto disponibile a tendere la mano a chi necessitasse di un aiuto. Personalmente essere stato nel Comitato cantonale dei SIT con il Prof. Marazzi è stato un onore e un arricchimento. Infatti

ogni seduta era propizia per imparare qualcosa di nuovo.

Ringrazio la Signora Marazzi, nostra Presidente. Malgrado abbia assistito per tanti anni il Prof. Marazzi, l'impegno per il SIT non è mai venuto meno.

Grazie per l'inflessibile impegno sempre nell'interesse del Sindacato "di Guido" e dei suoi associati.

Vi invito, gentili Signore e Signori, ad un momento di raccoglimento in memoria del Prof. Guido Marazzi.

**Grazie.**

cilio, degli Autotrasporti, delle Case per anziani, dei dipendenti dello Stato, sul settore alberghiero e della ristorazione, della vendita, dei dipendenti dei Comuni di Locarno, Minusio e Muralto, e sull'Azienda cantonale rifiuti. Ha inoltre citato i luoghi di lavoro dove i SIT sono ben rappresentati, come la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, le cure a domicilio del locarnese ALVAD, l'AVAD, la Casa Rea, l'Agie, la Diamond e la Fabbrica Tabacchi. Grazie all'ottimo rapporto con le direzioni, le possibili vertenze che dovessero sorgere verrebbero risolte con obbiettività ed in via del tutto bonale. Questo aspetto è sicuramente nell'interesse dei dipendenti.

Il Segretario ha inoltre ricordato l'assistenza giuridica individuale ai soci. L'assistenza ha come scopo fondamentale l'aiuto all'associato in caso di difficoltà, fino ad arrivare, una volta esauriti tutti i margini per un bonale compromesso, alla causa in Pretura. Ad oggi le cause intentate hanno avuto esito positivo, a piena soddisfazione degli associati rappresentati. Al termine dell'Assemblea, Stefano Della Bruna, direttore di Helsana, ha tenuto una relazione dal titolo: *"Helsana: quanti siamo e quanto costiamo"*. Momento centrale della relazione di Stefano Della Bruna è stata l'esposizione dei costi della salute a carico delle Casse malati. Sovente si parla dei

premi assicurativi pagati dai cittadini, raramente dei costi che devono sopportare le Casse.

Della Bruna ha anche riassunto le caratteristiche del gruppo Helsana: 100 anni di esperienza, 5.6 miliardi di franchi di premi incassati, 1.9 milioni di assicurati, 3000 collaboratori, ecc. ed ha elencato i prodotti offerti ai propri clienti privati e

aziendali dall'assicurazione con sede a Stettbach/Dübendorf.

La relazione di Stefano Della Bruna è stata apprezzata dai delegati poiché chiara e molto interessante. Ha stimolato le riflessioni dei presenti; difatti sono state molte le domande poste al direttore.

Al termine Della Bruna, è stato calorosamente applaudito.



# 2012: un anno catastrofico

## Relazione presidenziale all'Assemblea SIT 2013



**Astrid Marazzi, presidente**

Come tutti sanno l'anno trascorso è risultato catastrofico a seguito della crisi delle grandi banche con giri d'affari mondiali. Una crisi finanziaria che ha provocato anche in Svizzera un intervento della Confederazione, della Banca Nazionale, dei Cantoni e dei Comuni. Non mi soffermo su questo argomento perché tutti hanno avuto modo di farsi un'opinione personale.

Purtroppo però la crisi bancaria ha provocato gravi perdite al sistema previdenziale (casse pensioni) e una crisi generale dell'economia produttiva che mette a dura prova sia la parte sindacale sia quella padronale, coinvolte nella medesima burrasca.

Anche gli enti pubblici sono confrontati con difficoltà e compiti imprevedibili.

Per questo motivo l'anno trascorso ha richiesto un impegno accresciuto sia per la valanga di licenziamenti collettivi e individuali sia per la consueta contrapposizione tra padronato e rappresentanti dei dipendenti, pur entrambi posti di fronte alle oggettive difficoltà provocate all'economia produttiva locale dalla crisi mondiale.

Prima di proseguire vi prego di raccogliervi un istante nel ricordo dei soci che ci hanno lasciato:

Luigi Berri, Mario Borghi, Giuseppe Botta, Verena Brignoli, Ferruccio Cavallini, Mauro De Carli, Giustino Figus, avv. Franco Fiscalini, Alfredo Fontana, Ferruccio Fontana, Daria Fratini, Claudio Gadoni, Giuliana Gnesa, Teresita Mantovani, prof. Guido Marazzi, Cesare Mattioli, Aldo Modini, Palmi-

ra Moranda, Elvira Oprandi, Pietro Paris, Giuseppe Piazza, Yvonne Rappe, Piera Spini. A Fernando Giovanettina per la tragica morte del figlio in America.

Riprendo la mia relazione, che tratta gli aspetti generali della vita dei SIT, mentre l'attività più strettamente sindacale vi sarà presentata nella relazione del Segretario Jonathan Saletti Antognini.

Buono è stato il funzionamento del Segretariato:

- l'assistenza giuridica individuale e l'attività sindacale collettiva affidata al Segretario che si è impegnato ottenendo buoni risultati. L'assistenza al singolo socio in Pretura ha avuto sinora esiti soddisfacenti e in campi diversi. Penso che pian piano si rafforza in lui la voglia e la capacità di riuscire nell'arduo compito di Segretario sindacale.

- l'assistenza ai nostri soci quale broker di cassa malati Helsana, affidata da moltissimi anni (23) alla funzionaria Loredana Ghizzardi, nota a tutti i soci per la competenza e gentilezza. Loredana è stata ed è di grande aiuto nel ringiovanimento della nostra collettiva SIT che ha dato buonissimi risultati finanziari. Tant'è vero che grazie all'intervento autorevole del dir. Stefano Della Bruna abbiamo mantenuto anche per il 2013 lo sconto del 20% sulle integrative per tutti i nostri soci. Un ringraziamento speciale da noi tutti al dir. Stefano Della Bruna.

- Lo sportello per la **Disoccupazione** e l'accoglienza ai soci è affidato al giovane Davide Scolari che ha sostituito Giada Ferretti, ora mamma felice di Evan. Davide ha conseguito il diploma alla Scuola di commercio di Bellinzona ed ha iniziato da soli tre mesi presso i SIT. Dimostra buona volontà e accoglie con gentilezza i nostri soci. Diamogli il tempo necessario per acquisire le varie nozioni del suo lavoro.

Ai nostri collaboratori del Segretariato, che meritano una lode per l'impegno giornaliero non sempre facile, va un mio ringraziamento personale per avermi fatto sentire il loro affetto in questo periodo molto triste della mia vita. In modo particolare a Loredana per il suo quotidiano pensiero di solidarietà. Grazie.

Il nostro periodico **Progresso Sociale** è rimasto orfano del suo fondatore, ideatore e redattore. Il penultimo numero, come giustamente scriveva il prof. Franco Celio, era stato pensato, redatto, visionato, corretto e terminato dal prof. Guido Marazzi pochi giorni prima del suo decesso.

Ora cercheremo di continuare e di fare tesoro dei Suoi insegnamenti ma vi assicuro che non è compito facile.

Sono però certa dell'aiuto che tutti voi mi darete affinché il **"suo SIT"** e il **"suo Progresso Sociale"** continuino a vivere e progredire nel solco da **LUI** tracciato.

Il nostro periodico offre spazio anche all'Associazione **La Scuola** da noi rappresentata sul piano sindacale ed è aperto pure al nostro Sindacato gemello **SAST**.

Il nostro sito internet sempre aggiornato dal nostro socio Luca Paganetti è ben visitato durante tutto l'arco dell'anno.

Ringrazio per l'ospitalità il dir. Stefano Brunner, il dir. Stefano Landi e la sua équipe e lo Chef Guido Denninger con la sua équipe di cucina.

Da moltissimi anni i SIT svolgono importanti manifestazioni (45esimo e 50esimo di fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi), riunioni di Comitato e Assemblee sempre al Ristorante **"Al Parco"** e con grande soddisfazione per l'elegante e squisito servizio. Grazie.

Un ringraziamento speciale alla Direttiva composta dal Vice-Presidente Sandro Croce, entrato in carica recentemente (autunno 2012) ma una conoscenza di lunga data quale preparato consulente della Fideconto, al veterano Fabio Cantoni, in Direttiva dal 1990 e già Vice-Presidente dal 2004 al 2009, sempre disposto a darmi una mano nei momenti di emergenza e a rafforzarmi nelle decisioni, a Vito De Carlo, prima in Comitato ora da più di un decennio in Direttiva, che ci dedica saltuariamente, malgrado impegnato in famiglia, il suo tempo da "pensionato".

A tutti un grande grazie.

Un ringraziamento speciale ai membri del Comitato cantonale e ai membri della Commissione di revisione.

La mia relazione rappresenta solo un breve riassunto delle multiformi attività svolte dai SIT in favore dei singoli soci e del mondo sindacale.

Vi ringrazio per l'ascolto.

# Aumentano gli abusi

## Relazione sindacale all'Assemblea SIT 2013



(J.S.A.)

Cara Presidente, cari membri della Direttiva, del Comitato e della Commissione di revisione, care delegate, cari delegati,

prima di cominciare la mia relazione sindacale vorrei ringraziare la Presidente, Signora Astrid Marazzi, per il quotidiano sostegno nella mia attività di Segretario e per i preziosi consigli. Inoltre vorrei ringraziare per l'ottimo lavoro svolto la Direttiva, composta dalla Presidente e dai Signori Sandro Croce, Fabio Cantoni e Vito De Carlo, il Comitato cantonale e la Commissione di Revisione.

Un grazie particolare ai miei colleghi Loredana Ghizzardi e Davide Scolari, sempre gentili e disponibili, sia con il sottoscritto che con gli associati e l'avv. Luca Giudici per i preziosi pareri giuridici.

Inoltre vorrei ricordare la persona del Prof. Guido Marazzi. Il Prof. Marazzi mi rammentava sempre che la professione di sindacalista non si impara a scuola. Bisogna apprendere sul campo cercando di rubare i "trucchi del mestiere" dalle persone di esperienza. Non avrei potuto avere maestro migliore. I suoi consigli, sia dal punto di vista professionale ma anche da quello personale, le sue idee ed anche le sue strigliate ci mancano. Mi ritengo una persona privilegiata per aver avuto l'occasione di collaborare con il Prof. Marazzi e di aver potuto apprendere il più possibile da lui.

Prima di elencare i vari ambiti nei quali i SIT sono parte attiva vorrei fare un breve cenno in merito all'assistenza giu-

diziaria ai nostri soci. L'anno 2012 è stato un anno buono da questo punto di vista. Buono poiché le vertenze concluse hanno avuto un esito positivo, a piena soddisfazione dei nostri soci.

Tuttavia notiamo un aumento degli abusi nei confronti dei lavoratori. Evidentemente la crisi che stiamo attraversando tocca direttamente i salariati i quali, in molti casi, sono anche disposti ad accettare determinati abusi pur di non perdere il posto di lavoro. Questo aspetto è frustrante per noi che facciamo questo lavoro ma oggettivamente comprensibile.

Passando agli aspetti strettamente sindacali, di seguito elenchiamo i settori nei quali i SIT sono maggiormente sollecitati.

### Cure a domicilio COSACD

In questo settore 3/12 dei componenti della commissione paritetica sono stati sostituiti. In particolare il dir. Daniele Ryser di MAGGIO è andato in pensione, il dir. Marco Traichler ha dato le dimissioni da SCUDO e l'apprezzata collega Rezia Boggia è scomparsa prematuramente. Il nuovo direttore di MAGGIO è Stefano Motta, il nuovo Direttore di SCUDO è Enrico Conte e la nuova rappresentante per la VPOD in seno alla commissione paritetica è la Signora Francesca Remy.

Le parti si sono incontrate per affrontare la questione della riduzione, iscritta nel preventivo 2013 del Canton Ticino, del contributo del 1,8% per i contratti di prestazione con gli enti sociosanitari. Le parti sociali auspicano che



si possa evitare di ribaltare sul personale tale minore entrata.

### Settore degli autotrasporti

Si sottolinea l'ottimo rapporto tra i partner sociali del settore e le difficoltà derivanti dall'aggressiva concorrenza estera. La Commissione paritetica ha salutato con soddisfazione l'entrata in vigore del CCL Nazionale per le agenzie di collocamento che oltre ad obbligarle al rispetto dei CCL decretati di forza obbligatoria, sono stati fissati dei salari minimi contrattuali per i settori non sottoposti ad un CCL obbligatorio. Questo va nella direzione di contenere le differenze sulle offerte in special modo per quelle ditte che abusano nell'assunzione di lavoratori temporanei che va a danneggiare quelle con personale fisso.

### Settore delle case per anziani

Anche questo settore, come nelle cure a domicilio, è confrontato con la riduzione delle prestazioni cantonali riguardanti i contratti di prestazione. Non vi sono altre notizie di rilievo.

### Settore dei dipendenti dello Stato

Il 18 aprile 2012 il Gran Consiglio ha approvato la condivisa riforma della Lord che prevede: il miglioramento dei processi di selezione e assunzione del personale, l'introduzione della direzione per obiettivi a tutti i livelli, l'introduzione in tutte le unità organizzative dei colloqui annuali di valutazione e, in generale, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di tutta la Pubblica amministrazione.

Un altro obiettivo condiviso dal Governo è la revisione parziale della LStip (senza il salario al merito) con l'introduzione di una nuova scala stipendi.

Una buona notizia è la seguente: sono stati assunti circa 210 ausiliari a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda la cassa pensioni dei dipendenti dello Stato è stato finalmente approvato il piano di risanamento.

In merito al preventivo 2013 i dipendenti dello stato erano chiamati a contribuire con un contributo di solidarietà

del 2% sul proprio stipendio. Dopo l'intervento dei sindacati il contributo verrà applicato agli stipendi superiori ai 65'000.00 CHF annui.

**Settore alberghiero e della ristorazione**

Secondo le nostre statistiche, è il settore che ci impegna maggiormente. Nonostante vi sia un buon contratto collettivo di obbligatorietà generale in tutta la Svizzera molti datori di lavoro non lo rispettano, probabilmente se lo dimenticano. I problemi che maggiormente vengono a galla sono la mancata retribuzione delle ore di straordinario, il mancato pagamento dello stesso salario ed il mancato rispetto dei due giorni di riposo sanciti dal CCL.

**Settore della vendita**

Nel settore della vendita si sono arenate le trattative tra i sindacati e la parte padronale per l'adozione di un CCL cantonale obbligatorio. L'argomento più trattato durante l'anno 2012 sono state le aperture domenicali. In particolare i sindacati hanno più volte espresso la propria contrarietà alle aperture domenicali. L'eccezione che conferma la regola è il FoxTown che occupa quasi 1000 persone.

Nel frattempo si è inserita la mozione presentata dall'on Fabio Abate. La mozione Abate prevede, in due parole, l'introduzione del concetto di turismo del commercio per determinare la possibilità di alzare le serrande di domenica. In attesa dell'esito della mozione Abate le trattative a livello cantonale sono dunque sospese.

**Comuni di Locarno, Minusio e Muralto**

Non vi sono grossi problemi dal punto di vista sindacale. Ricordiamo che per qualsiasi informazione o problematica gli associati dipendenti comunali o dipendenti di qualsiasi altro datore di lavoro posso-

no senza indugio rivolgersi al nostro Segretariato.

Per la commissione interna del Comune di Locarno possiamo citare le dimissioni del Presidente Rodolfo Huber, al quale porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto in tutti questi anni.

**Azienda cantonale rifiuti**

Anche all'ACR possiamo sicuramente affermare che vi è un ottimo rapporto tra le parti sociali.

Non vi sono problemi particolari da segnalare.

Di seguito due parole sui posti di lavoro nei quali i SIT sono ottimamente rappresentati. Tra questi possiamo citare la Casa San Giorgio di Brissago, il Centro Sociale Onsernonese, l'ALVAD, l'AVAD, la Casa Rea di Minusio, la Sara SA, l'AGIE, la Diamond, la Fabbrica tabacchi di Brissago e l'aimè fallita Pramac.

Con tutti i datori di lavoro citati abbiamo un ottimo rapporto. In particolare ringrazio il Direttore della Casa San Giorgio di Brissago, Giuseppe Berta, oggi assente a causa dell'influenza, per il modo con il quale gestisce e amministra il suo personale e lo ringrazio per la sempre gentile e preziosa collaborazione.



All'AGIE vi sono stati delle partenze. Tuttavia viene apprezzato lo sforzo profuso per la formazione professionale. Per quanto riguarda il Centro Sociale Onsernonese salutiamo con piacere l'avvento del nuovo Direttore, Michele Beretta, e gli auguriamo buon lavoro. Al nostro socio, Tarcisio Terribilini, ex direttore del CSO, auguriamo tanta serenità nella meritata quiescenza. Come ben sapete la Pramac ha chiuso i battenti. Unitamente all'OCST abbiamo cercato di rendere questo momento il meno amaro possibile ai dipendenti aiutandoli nelle pratiche relative all'insolvenza e alla disoccupazione. Per gli altri posti di lavoro appena citati non vi sono

notizie di rilievo. Si sottolinea anche in questo caso che per qualsiasi informazione o problema il Segretariato SIT è sempre disponibile, anche solo per scambiare due chiacchiere o per bere un buon caffè.

Concludo con la speranza di aver corrisposto alle aspettative degli associati, che quotidianamente ripongo in noi la loro fiducia, e dei dirigenti, in particolare la Presidente Astrid Marazzi, i membri della Direttiva e del Comitato, che mi hanno offerto al possibilità di ricoprire questa prestigiosa e gratificante carica e per il costante e indispensabile sostegno.



# Helsana: quanti siamo e quanto costiamo

**Riassunto della relazione del dir. Stefano Della Bruna, direttore di Helsana, all'Assemblea SIT del 26 gennaio 2013**

**(J.S.A.)**

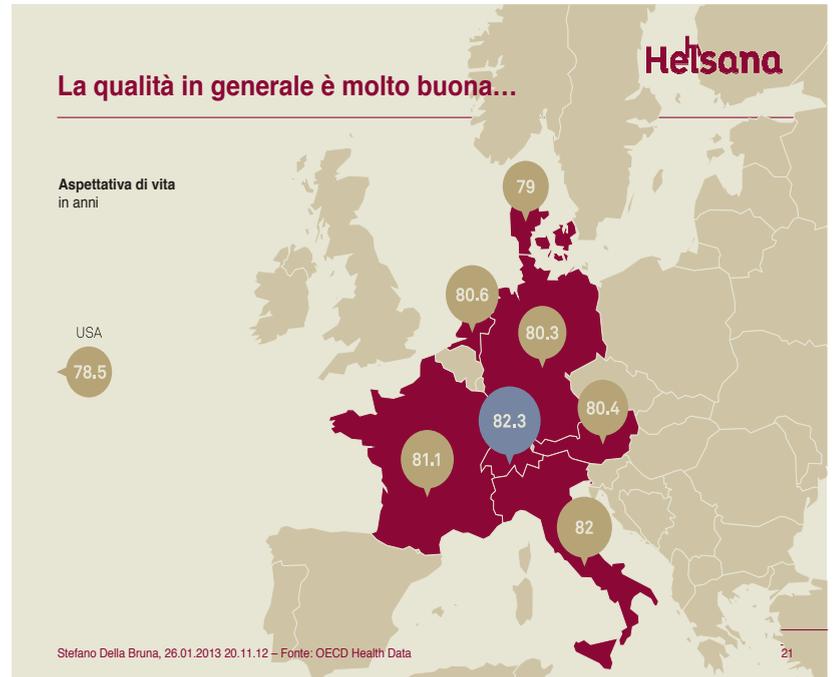
Al termine dei lavori assembleari la Presidente dà la parola al dir. Stefano Della Bruna, Direttore di Helsana, per la sua attesa relazione dal titolo "Helsana: quanti siamo e quanto costiamo".

Inizialmente il dir. Della Bruna ha fornito alcuni dati in merito al Gruppo Helsana: 100 anni di esperienza, 5.6 miliardi di franchi di premi incassati, 1.9 milioni di assicurati, 58'000 aziende ed associazioni nel segmento dei clienti aziendali con più di 710'000 assicurati, settimana dopo settimana rimborsa ai propri assicurati fino a 100'000'000 di franchi, 3'000 collaboratori. Il gruppo Helsana è l'assicuratore malattia e infortuni leader in Svizzera. Ai suoi clienti privati e aziendali offre un'assistenza integrale in materia di salute e previdenza e in caso di malattia e infortunio. La sede principale di Helsana è a Stettbach/Dübendorf. Sono dislocate in tutta la Svizzera 22 agenzie generali e 19 punti vendita.

In seguito il Dir. Della Bruna ha elencato i prodotti che

offre Helsana ai propri clienti privati ed ai propri clienti aziendali. In particolare l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie, le assicurazioni integrative, l'indennità giornaliera di malattia, l'infortunio e le assicurazioni collettive delle cure medico-sanitarie e le assicurazioni integrative di cura medica (come la collettiva SIT).

Ha proseguito stimolando le riflessioni dei presenti sul tema dei costi della salute che le Casse malati devono sopportare, argomento questo poco trattato. Difatti viene sovente messo l'accento sui premi pagati dagli assicurati e raramente sui costi a carico delle Casse malati. Per citare alcuni dati: 25'000'000'000 di franchi di spesa sanitaria obbligatoria in Svizzera, 1'200'000'000 di franchi in Ticino, ogni ora Helsana registra 6'000 documenti, in Ticino rimborsa 6'000'000 di franchi di fatture alla settimana, ad Helsana Ticino si arriva a dei picchi di una telefonata ogni tre secondi, ecc. Il dir. Stefano Della Bruna ha



concluso la sua relazione soffermandosi sul settore sanitario in Svizzera. Sovente questo settore viene bistrattato dai media. Ma la "cattiva" reputazione è giustificata? L'aspettativa di vita in Svizzera (82.3 anni), se comparata alle aspettative nei Paesi industrializzati, indica che la qualità del nostro sistema è molto buona. L'accesso alle cure è praticamente immediato, uguale per tutti e garantito. È vero che i premi assicurativi dall'introduzione della LAMal

sono cresciuti. Tuttavia dal 1996 al 2011 i costi della salute sono aumentati del 84%. La conclusione che si può trarre è che il settore sanitario Svizzero è, probabilmente, migliore della sua reputazione nella stampa.

La chiara ed interessante presentazione del dir. Stefano Della Bruna ha attirato tutta l'attenzione dei delegati, difatti parecchie sono state le domande poste dai presenti.



# La sicurezza sociale in Svizzera. Gli assegni familiari

(J.S.A.)

Anche in questo numero del nostro periodico *Progresso sociale* ci chiniamo su un aspetto del sistema di sicurezza sociale in Svizzera.

Oggi tratteremo gli assegni familiari.

Insieme alle deduzioni fiscali, gli assegni familiari sono la principale misura di compensazione degli oneri familiari. Gli assegni familiari sono un'assicurazione sociale. Diversamente dalle prestazioni delle altre assicurazioni sociali, però, non costituiscono una sostituzione del reddito, bensì un suo complemento.

Gli assegni familiari per i salariati sono finanziati quasi esclusivamente dai datori di lavoro sotto forma di contributi stabiliti in percentuale del salario. I dipendenti dei datori di lavoro che non sono soggetti all'obbligo contributivo in Svizzera devono versare personalmente i contributi. In tutta la Svizzera, dal 1. gennaio 2013, le leggi sugli assegni familiari si applicano anche ai lavoratori indipendenti, questi ultimi sono tenuti a versare contributi.

L'aliquota contributiva varia a seconda del Cantone, del ramo economico e della cassa di compensazione per assegni familiari. Una tabella riassuntiva dei contributi da versare alle casse di compensazione per assegni familiari è disponibile sul sito Internet dell'UFAS ([www.ufas.admin.ch](http://www.ufas.admin.ch)).

Hanno diritto agli assegni familiari i genitori che lavorano come salariati; che lavo-

rano come agricoltori indipendenti; che non esercitano alcuna attività lucrativa e conseguono un reddito modesto, che non supera i 42'120 franchi all'anno, o che lavorano quali indipendenti al di fuori dell'agricoltura.

Il diritto agli assegni è disciplinato dalla legge federale sugli assegni familiari (LAFam) e dalle disposizioni cantonali d'applicazione della LAFam oppure dalla legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura (LFA).

Gli assegni familiari comprendono gli assegni per i figli di almeno 200 franchi al mese per ogni figlio di età inferiore ai 16 anni e gli assegni di formazione di almeno 250 franchi al mese per ogni figlio di età compresa tra i 16 e i 25 anni che segue una formazione. Parecchi Cantoni hanno stabilito importi più elevati. Alcuni versano anche assegni di nascita e di adozione.

Nel settore agricolo vengono versati assegni per i figli di 200 franchi al mese e assegni di formazione di 250 franchi al mese. Nelle regioni di montagna questi importi sono di 20 franchi superiori. Inoltre i lavoratori agricoli ricevono a certe condizioni un assegno per l'economia domestica di 100 franchi al mese.

Nell'ordinanza sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (OAVS) il Consiglio federale ha definito ciò che è considerato come formazione dei figli. Tale definizione è rilevante per il diritto a una rendita per orfani e per i figli di età compresa tra i 18 e i 25 anni e per il diritto agli assegni di formazione per i

figli di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Un figlio è ritenuto in formazione se segue un ciclo di formazione regolare e riconosciuto giuridicamente o perlomeno di fatto e se, sistematicamente e per la maggior parte del suo tempo, si prepara a un diploma professionale o acquisisce una formazione generale che funge da base per diverse professioni; oppure se segue un'occupazione transitoria, quale il semestre di motivazione e il pretirocinio nonché il soggiorno alla pari e il soggiorno linguistico, a condizione che comprenda una parte d'insegnamento scolastico.

Un figlio non è considerato in formazione se consegue un reddito da attività lucrativa mensile medio superiore all'importo massimo della rendita di vecchiaia completa dell'AVS (2'340 franchi).

I cittadini dell'UE e dell'AELS

che lavorano in Svizzera e i cui figli vivono all'estero hanno diritto agli assegni familiari quanto i genitori di figli che vivono in Svizzera. Se l'altro genitore lavora nel Paese in cui vive il figlio, sono versati in primo luogo gli assegni familiari del Paese in questione. Se la prestazione svizzera è superiore a quella estera, viene versata la differenza.

Chi intende far valere il diritto agli assegni familiari deve inoltrare la relativa domanda al proprio datore di lavoro, che la trasmetterà alla cassa di compensazione competente. Vi invitiamo nuovamente, per maggiori informazioni di carattere generale, a consultare il sito internet [www.av5-ai.info](http://www.av5-ai.info). Per informazioni o chiarimenti sulla vostra situazione personale recatevi senza indugio in Segretariato SIT.



# Urge una soluzione!



**Fabio Abate, consigliere agli Stati**

Prima o poi la bomba sarebbe scoppiata. Ora occorre trovare soluzioni equilibrate nell'interesse di tutti ! Quando parliamo di premi di Cassa malati e di metodo di calcolo per costituire le riserve, ci addentriamo in un settore particolarmente complesso che appare decisamente ostico a chiunque. Tuttavia, allorquando gli effetti scaturiti dal sistema attuale si ripercuotono sulle spalle di tutti noi assicurati, urge chiarezza, poiché la comprensione è una premessa indispensabile al consenso. E in tali circostanze ne siamo ben distanti....

Sappiamo che i premi di Cassa malati sono calcolati su base cantonale, mentre l'ammontare delle riserve deve rispettare un limite fissato a livello nazionale.

La conseguenza è una distorsione tra quanto pagato da alcuni Cantoni, ossia troppo, e le cifre accumulate a titolo di riserva.

Noi ticinesi, in compagnia di cittadini residenti in altri 6 Cantoni apparteniamo alla lista di coloro che hanno pagato premi in eccesso tra il 1996 ed il 2011.

Il problema, oramai noto da qualche anno, non è mai sfociato in una soluzione accettabile per alcuni motivi che oramai non possono più essere accettati.

Innanzitutto, per correggere un problema di cifre occorre avere a disposizione in modo trasparente tutti i dati necessari. E ciò non è il caso, poiché l'operato delle Autorità federali e quello delle Casse malati non riescono a confluire in una presentazione cristallina della situazione relativa alle

riserve accumulate. Non a caso, quando parliamo del nostro Cantone, non disponiamo di cifre condivise, bensì numeri che generano ancora divergenze. L'Ufficio federale della salute pubblica indica un importo di circa 140 milioni di premi Cassa malati pagati in eccesso dal Ticino. Vista l'entità di questo credito non serve spendere troppe parole sulla cifra esatta. Ciò che interessa è reperire una soluzione che consenta di riequilibrare le posizioni dei singoli cantoni, affinché venga eliminata una distorsione oramai inammissibile.

La recente decisione della commissione competente del Consiglio degli Stati di non entrare in materia nelle proposte di soluzione di rimborso dei premi di Cassa malati pagati in eccesso tra il 1996 ed il 2011 ha indignato chiunque.

Sul tavolo vi erano due proposte, una del Consiglio federale e l'altra della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità.

In questa sede non voglio illustrare vantaggi oppure difetti delle due soluzioni, per poi giudicare la migliore. Ma la complessità del problema e la necessità di approfondire con attenzione le opzioni sul tavolo della discussione, fanno letteralmente a pugni con il rifiuto categorico di affrontare la questione. Il Consiglio degli Stati ha recentemente confermato la propria volontà di non voler registrare elettronicamente il voto dei singoli membri, così come accade al Nazionale. Seppur contrario a questa posizione poco traspa-

rente, devo ammettere che il vantaggio che ne deriva, consiste nell'ampio margine di manovra a disposizione dei deputati, capaci di studiare e discutere soluzioni di compromesso senza alcun condizionamento esterno. Ma, quando si parla di casse malati simili ragionamenti cadono nell'oblio. Nel caso specifico la questione appare ancor più complicata dal fatto che durante la seduta della commissione della sicurezza sociale, ognuno ha fatto i conti in casa propria e ben inteso i rappresentanti della Camera dei cantoni hanno comprensibilmente tutelato gli interessi istituzionali del proprio Cantone di provenienza, evitando di lanciare un segnale che inevitabilmente sarebbe divenuto oggetto di incomprensioni e di equivoci.

Detto altrimenti, ai rappresentanti del Canton Zurigo, entrambi commissari a favore dell'entrata in materia, poiché risulta un credito di oltre 450 milioni di franchi di premi pagati in eccesso, si contrappone la posizione del rappresentante del Canton Berna che si è ritrovato confrontato ad una tabella, in cui spicca la cifra di oltre 800 milioni di franchi di premi oggetto di restituzione da parte del suo Cantone !

Negli ultimi decenni, spesso la solidarietà confederale si è rivelata una reazione ad un atto di egoismo.

Nel 2013 non dobbiamo quindi illuderci che spontaneamente singoli Cantoni si posizionano in modo costruttivo dinnanzi ad esigenze che richiamano il rispetto di questo principio vitale

per il futuro della Svizzera. Cantoni con serie difficoltà finanziarie, come ad esempio il Canton Berna, per pareggiare le cifre, quindi eliminare la distorsione e l'ingiustizia, dovrebbe alzare i premi di Cassa malati di oltre il 20 % ! Ma non dobbiamo dimenticare che i problemi di tale portata non possono essere affrontati unicamente con uno sguardo attento alla propria situazione geografica e istituzionale.

Dal profilo della legalità non vi è nulla che permetterebbe di ravvisare irregolarità, ma una riflessione politica inevitabilmente conduce ad altri risultati. Il Consiglio federale lo ha capito, così come la conferenza dei direttori cantonali dei dipartimenti competenti.

Ho avuto modo di incontrare la Presidente della Commissione, Christine Egerszegi, durante una riunione della Commissione delle istituzioni politiche.

Evidentemente le conseguenze della decisione l'hanno colpita, poiché si è ritrovata a giocare il ruolo della cattiva in ogni angolo del Paese, sopportando una pressione mediatica che difficilmente poteva lasciare indifferenti.

Non a caso, la levata di scudi ha generato una riflessione che a sua volta ha imposto alla collega di proporre nuovamente l'oggetto in discussione durante la prossima seduta della Commissione.

Si tratta di un passo importante che non deve evidentemente illudere su soluzioni immediate a tutela dei nostri interessi, ma che rappresenta

un atto dovuto per meglio focalizzare gli estremi del problema e soprattutto l'esigenza dei Cantoni come il Ticino. Io desidero che la questione venga inserita nell'ordine del giorno durante la prossima sessione primaverile in Con-

siglio degli Stati, dove tutti i rappresentanti dei Cantoni avranno occasione di esprimersi per evidenziare i propri sentimenti e la necessità di reperire al più presto una soluzione equilibrata. Il Consiglio degli Stati è sem-

pre stato un boccone prelibato per le Casse malati, le quali hanno selezionato i propri rappresentanti con il conferimento di mandati che risultano ossequiati e rispettati purtroppo anche in contrasto con quello istituzionale,

conferito dalle cittadini e dai cittadini del proprio Cantone. Ma sono convinto che abbiamo anche deputati ragionevoli, i quali hanno capito di aver commesso un errore, quindi la necessità di semplicemente di eliminarlo.

## Il 3 marzo, una sola soluzione: due no secchi

**Franco Celio, deputato in Gran Consiglio**



Il 3 marzo prossimo, oltre che sull'iniziativa Minder per limitare i "bonus" milionari versati da certe aziende ai loro "manager" (quegli stessi che hanno conseguito i bei risultati che sappiamo, per cui la conclusione mi sembra ovvia), dovremo votare anche su due temi cantonali. Si tratta dell'iniziativa che rivendica una nuova raffica di sgravi fiscali, a favore soprattutto dei ceti più abbienti, e della nuova legge sulle tutorie, ora dette "Autorità di protezione". Su entrambe, per i motivi che ora dirò, ritengo che sarebbe bene che dalle urne uscisse un secco no.

### **Sgravi: un'iniziativa scriteriata**

L'accoglimento dell'ennesima iniziativa leghista che vorrebbe sgravi fiscali "a gogò" – ma soprattutto a vantaggio dei ceti più benestanti - avrebbe effetti semplicemente disastrosi. Il Cantone subirebbe infatti un calo di entrate dell'ordine di 200 milioni di franchi all'anno, mentre i Comuni avrebbero una perdita di circa 150 milioni. Gli effetti sarebbero quindi nefasti. Naturalmente i sostenitori dell'iniziativa contestano queste cifre, affermando che il calo per il Cantone sarebbe "solo" di 115 milioni (dei Comuni non parlano neppure). Ma a parte che

delle loro cifre – palesemente "ad usum delphini" – è bene diffidare, anche prendendole per buone, prima di "abboccare" dovremmo pensarci un attimo. Ci rendiamo conto che cosa significherebbero 115 milioni in meno? Se si pensa alle difficoltà incontrate per allestire un Preventivo del Cantone appena appena decente, e considerando che molti Comuni hanno avuto difficoltà analoghe, è evidente che l'iniziativa porterebbe le finanze pubbliche a uno sfascio completo.

Come sempre, qualcuno cerca di solleticare l'egoismo individuale, mettendo scriteriatamente il cittadino in contrapposizione all'ente pubblico. Ma ci rendiamo conto che senza un ente pubblico solido, in grado di svolgere adeguatamente i suoi compiti, a farne le spese sarebbero proprio i cittadini, comprese molte aziende? Quanto poi al solito ritornello secondo cui le imposte, più sono basse, e più favoriscono l'afflusso di "buoni contribuenti", vanno tenute presenti almeno due cose. A parte il fatto che gli eventuali nuovi insediamenti non arriverebbero certo dall'oggi al domani (e che, siccome richiederebbero in ogni caso nuove infrastrutture, non sarebbero neppure "a costo zero"), non sarebbe male tener conto dell'espe-

rienza altrui. Il Canton Lucerna, un paio di anni fa, fidandosi di queste teorie, ha più che dimezzato le imposte per gli utili aziendali. Risultato? Non vi è stato nessun nuovo insediamento! Per far fronte alle minori entrate, ha quindi ribaltato determinati compiti sui Comuni, i quali si trovano ora a dover aumentare le imposte ai propri domiciliati. Capito il gioco? Se poi si considera che la Lega ha promosso e irragionevolmente mantenuto questa iniziativa soprattutto come strumento di propaganda in vista delle elezioni comunali di Lugano, la conclusione da trarre mi sembra ancora più ovvia.

### **Tutorie: una legge da cambiare, ma non così!**

Sul secondo tema, nessuno contesta la necessità di cambiare la legislazione vigente fino allo scorso 31 dicembre. Quella dovrà essere modificata comunque, perché così ha deciso la Confederazione, con una modifica del nuovo Codice civile. E siccome, in materia, i Cantoni devono adeguarsi, c'è poco da discutere. La contestazione riguarda unicamente la nuova organizzazione, in particolare un emendamento adottato dal Gran Consiglio all'ultimo minuto e senza alcun serio approfondimento. Con la scusa di professionalizzare

la gestione del settore, esso impone infatti che i presidenti delle future "Autorità di protezione" siano impiegati a tempo pieno, o almeno all'80%. E ciò senza minimamente considerare che, nella pratica, il funzionamento delle cose dipende essenzialmente dalle capacità dei tutori (non certo dalla percentuale d'impiego dei presidenti!). Questa "novità" ha perlomeno tre svantaggi. In primo luogo aumenta, senza alcuna comprovata necessità, le spese a carico dei Comuni, quindi dei cittadini. Inoltre rischia di spingere gli attuali presidenti a rinunciare al loro compito - con conseguente perdita di un intero patrimonio conoscenze acquisite! - per far posto a qualche giovane giurista, senza esperienza ma ben contento di trovare un posto ben pagato. Infine prefigura una ulteriore concentrazione delle Commissioni, a danno delle regioni periferiche, col rischio di provocare a breve anche la scomparsa delle Preture, e quindi di favorire ulteriori squilibri nel Cantone.

Per tutti questi motivi, la conclusione può essere una sola: votare un secco no, affinché nei prossimi Governo e Parlamento si attivino a trovare una soluzione più adeguata e più rispondente alla realtà.

# Sgravi: senso di responsabilità innanzitutto



**Roberto Badaracco, deputato in Gran Consiglio**

Nella tarda serata di giovedì 20 dicembre 2012, qualche giorno prima del Natale, il Gran Consiglio ticinese ha respinto con una massiccia maggioranza l'iniziativa popolare chiedente una serie di sgravi fiscali generalizzati. In concreto essa vuole introdurre una riduzione delle categorie delle aliquote dell'imposta sul reddito (dalle attuali 14 a 7 categorie) con contestuale modifica delle attuali aliquote, e l'aumento della quota esente per i contribuenti "coniugati" dagli attuali 19'300 franchi a 22'500 franchi e per gli "altri" contribuenti dagli attuali 11'800 franchi a 14'000 franchi.

La palese assurdità di quest'iniziativa consiste nel fatto di sottrarre, d'un sol colpo, circa 190 mio di franchi al Cantone e altri 150 mio ai Comuni.

Complessivamente nelle casse dello Stato e degli enti locali verrebbero quindi a mancare 340 mio di franchi, in sostanza un terzo di miliardo. Considerata l'attuale situazione dei conti statali – il preventivo 2013 è stato recentemente approvato con un disavanzo di ben 165 mio di franchi – le previsioni per i prossimi anni e la imminente roadmap da intraprendere con una verifica della necessità, dell'efficienza e dell'efficacia dei compiti svolti dallo Stato, delle spese sostenute, delle prestazioni erogate e delle risorse disponibili, quest'iniziativa giunge indubbiamente nel momento più sbagliato.

Non bisogna essere contrari di principio e per partito preso a deduzioni fiscali. Occorre però equilibrio e ponderatezza affinché gli sgravi siano

limitati e tocchino le categorie maggiormente svantaggiate dall'imposizione fiscale. Non da ultimo è opportuno vigilare in maniera che i servizi essenziali erogati ai cittadini non vengano sviliti e diminuiti. L'iniziativa non ha in particolare tenuto in considerazione che l'innalzamento della soglia imponibile d'imposta sui redditi produce in realtà una quota esente che viene detratta dall'imponibile dei contribuenti. La differenza finanziaria non è trascurabile. Inoltre non si è tenuto conto delle conseguenze finanziarie a livello d'imposta alla fonte. Con l'accoglimento dell'iniziativa gli obiettivi di politica finanziaria e di gestione della spesa pubblica contenute nelle Linee direttive e nel Piano finanziario della corrente legislatura verrebbero completamente disattesi, e si avrebbero ripercussioni devastanti soprattutto sui compiti dello Stato e sulle prestazioni basilari erogate dall'ente pubblico in più settori ai propri cittadini. A patirne sarebbe la qualità e la tipologia dei servizi offerti con considerevoli contraccolpi anche sul settore economico e sulla piazza finanziaria ticinese.

Ma anche i Comuni si troverebbero confrontati con palesi difficoltà finanziarie e dovrebbero prevedere un profondo risanamento dei propri bilan-

ci, con innalzamenti dei moltiplicatori e l'esigenza di introdurre nuovi aggravii tramite tasse comunali indirette.

Il tema della politica fiscale, con la possibilità di effettuare sgravi mirati, è stato oggetto di ricorrenti discussioni negli ultimi decenni nel nostro Cantone. C'è chi lo ritiene uno strumento privilegiato per attrarre nuovi capitali, aziende e contribuenti facoltosi, e chi invece non condivide questa tesi e ne mette in discussione l'utilità. La verità sta spesso in mezzo. Quanto contenuto nell'iniziativa va però ben al di là dell'accettabile.

In buona sostanza le proposte leghiste enumerate nell'iniziativa non sono attuabili poiché compromettono gravemente e seriamente le finanze cantonali e tolgono risorse fondamentali all'ente pubblico per finanziare politiche cantonali in vari settori (socialità, formazione, sicurezza, ecc.). Ma soprattutto vanificano ogni reale sforzo di risanamento futuro dei conti pubblici.

Un'amministrazione statale sana impone senso di responsabilità, scelte oculate ed equilibrio. Esattamente il contrario dell'iniziativa popolare in oggetto che scherza invece con il fuoco. A scottarsi, anche brutalmente, saranno però tutti i cittadini ticinesi se dovessero approvare queste proposte poco ponderate.



# «Sgravi fiscali: primo atto» o commedia continua?



**Matteo Quadranti, deputato in Gran Consiglio**

Il 3 marzo si voterà anche sull'iniziativa (né la prima né l'ultima) in materia di sgravi proposta dalla Lega in tempi sospetti. Infatti, la stessa è stata presentata il 22 febbraio 2011, in piena campagna elettorale cantonale. Da qui molto verosimilmente gli importanti limiti (o meglio le approssimazioni grossolane) contenute nella stessa, raffazzonata in fretta e furia. Limiti emersi subito in sede di esame dipartimentale e poi commissionale, segnatamente per quanto attiene alla divergenza circa la reale quantificazione delle perdite di gettito che il primo proponente (Giuliano Bignasca) si è purtroppo rifiutato di venir a spiegare in Commissione Tributaria, salvo dare, gratuitamente, degli incompetenti ai funzionari della Divisione delle contribuzioni che non saprebbero far di conto, a differenza di sua Saggezza il Nano.

Le modifiche riguardano 3 articoli della Legge tributaria che non è qui possibile sviscerare per ragioni di spazio. In buona sostanza i proponenti mirano a: i) uno sgravio generale dei contribuenti; ii) evitare la fuga dei grossi con-

tribuenti e ad attrarne di nuovi; iii) dare ossigeno all'economia. I promotori vorrebbero inoltre che ai contribuenti con redditi bassi fossero aumentati i sussidi di cassa malati, se non che tale aspetto in realtà non è contemplato nell'iniziativa. Gli obiettivi "roboanti" potrebbero di per sé essere condivisibili. Tuttavia bisognerebbe saper proporre misure praticabili e ragionevoli. Il tema degli sgravi fiscali è ricorrente e sicuramente pagante dal profilo elettorale. Meno attrattivi, ma più onesti, sono i progetti che mirano all'equilibrio e al risanamento delle finanze pubbliche e al finanziamento delle tuttora necessarie politiche cantonali in vari settori sensibili (socialità, formazione, sicurezza, ecc.). Le difficoltà derivanti dalla crisi economica impongono a tutti una seria riflessione e un senso di responsabilità. L'impatto della crisi sulla popolazione e sull'economia richiede degli interventi importanti da parte dello Stato che deve avere le risorse necessarie per fare fronte a queste esigenze. Ripensiamo pure l'amministrazione e i compiti dello Stato ma in un'ottica di neowelfare di stampo libe-



rale volto al mantenimento di un equilibrio ragionevole tra i valori di "libertà" e di "eguaglianza". Il concetto di neowelfare liberale, che sta iniziando a raccogliere consensi in Europa, meriterà un certo approfondimento visto che non è né un semplice aggiornamento della socialdemocrazia keynesiana degli anni Sessanta e nemmeno un neoliberismo sotto mentite spoglie. Anzi! Ma non è qui la sede per approfondire questi argomenti. Questa iniziativa della Lega inoltre non è conforme alla giurisprudenza del Tribunale federale su questioni specifiche di diritto tributario e con riferimento a principi fondamentali quali il divieto di disparità di trattamento. Ma si sa che la Lega

dei giudici dice solo male salvo quando non gli danno torto. Se il Preventivo 2013 prevedeva un deficit di 190 milioni, ora ridotto, dopo non pochi compromessi, a 165 milioni; se nemmeno la Lega ha trovato esattamente dove ridurre i famosi 50 milioni; v'è da chiedersi dove dovremmo andare a tagliare, se non dolorosamente, per riassorbire un'ulteriore perdita di gettito annua di 190.8 milioni per il Cantone (l'iniziativa parla "solo" 115) e altri 148.9 per i Comuni (bellamente ignorati dagli iniziativaisti). Inutile è stato sperare che almeno in questa occasione il gruppo della Lega seguisse coerentemente i propri due ministri, pure essi contrari all'iniziativa. La stessa va semplicemente respinta.



# Referendum dei Comuni



**Riccardo Calastri, presidente dell'Associazione Comuni Ticinesi**

Il prossimo 3 marzo saremo chiamati ad esprimerci sul referendum dei comuni contro la modifica della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele dell'8 marzo 1999 lanciato dall'associazione dei comuni ticinesi ACT, che presiedo. Con questo mio scritto voglio farvi partecipi di alcune semplici riflessioni senza voler entrare nel merito delle questioni tecniche dell'argomento.

Per prima cosa mi sembra doveroso fare una premessa: le commissioni tutorie regionali lavorano bene e a piena soddisfazione delle autorità comunali. È quindi ingenerosa, nei confronti di tutti gli addetti ai lavori, la posizione dei favorevoli alle proposte di modifica approvate dal Gran Consiglio e sostenute in particolare dall'associazione genitori non affidatari. Basti ricordare che i casi in cui risultano coinvolti sono meno del 20%. Prima considerazione: l'elevato numero di adesioni al referendum in questione dimostra che i comuni non sono più disposti a tollerare nuovi oneri se non accompagnati da competenze decisionali. Meno ancora ad accettare nuovi oneri addirittura accompagnati, come in questo caso, da una diminuzione delle loro competenze! Ma il referendum dimostra soprattutto che le misure devono essere preventivamente discusse e concordate tra gli interessati. Tutti i nostri comuni – grandi e pic-

coli – hanno una dignità istituzionale da difendere, nell'interesse dei propri cittadini. Seconda considerazione: ho trascorso 16 anni in Parlamento e posso affermare senza timore di smentita che le proposte arrivate all'ultimo momento e non approfondite nelle commissioni sono sempre problematiche nella loro applicazione. Le stesse creano sovente più problemi che vantaggi. Nel caso della professionalizzazione (o meglio "burocratizzazione") della funzione di presidente delle commissioni tutorie regionali, è sufficiente ricordare che nessuno è in grado di quantificare i costi supplementari a carico dei Comuni, e neppure cosa succederà con gli attuali presidenti nominati per un quadriennio. Parallelamente però ai comuni si chiede di approvare i loro preventivi entro fine anno!

Doppio quindi l'invito che la nostra associazione rivolge agli organi istituzionali superiori: approfondire le conseguenze di proposte legittime prima di decidere e, secondariamente, tenere in considerazione gli altri livelli istituzionali.

Colgo l'occasione per ringraziare - anche da queste colonne della rivista SIT - i comuni ticinesi che con la loro massiccia adesione al referendum hanno trasmesso un segnale importante al Cantone, in questo caso al Gran Consiglio. Non era affatto scontato

riuscire a raccogliere, in soli 10 giorni, un consenso così ampio. Grazie ancora!

Mi sembra giusto evidenziare il fatto che questa vicenda rappresenta anche un momento storico per la vita istituzionale del Cantone: in effetti è la prima volta che si è fatto uso dello strumento del referendum dei comuni.

Terza e ultima considerazione: con le nuove norme l'impegno dei presidenti non cambia. Infatti anche in precedenza le commissioni tutorie, che esprimevano pur sempre dei preavvisi per alcune questioni delle quali oggi sono investite a pieno titolo, dovevano esperire un'istruttoria completa a beneficio dell'autorità di vigilanza sulle tutele. Oggi, a differenza di prima, decido, ma il lavoro di raccolta degli elementi e di audizione delle parti rimane immutato. Quindi la modifica richiesta dal Gran Consiglio, ovvero

l'80% di impegno minimo, non ha a mio modo di vedere alcun senso, in quanto l'impegno dei presidenti non aumenta. Ha semmai quale conseguenza quella che parecchi presidenti, che oggi sono impegnati nella misura del 20-30%, dovendo assumere un incarico quasi a tempo pieno, lasceranno verosimilmente il loro posto ad altri che, disposti ad assumere l'incarico all'80%, non avranno le esperienze e le competenze cumulate dai loro predecessori. Di transenna ricordo anche che detta misura impedirebbe per esempio a una donna madre di famiglia di essere occupata al 50% quale presidente di una commissione tutoria; altra situazione che appare sicuramente in netto contrasto con un minimo di libertà di organizzazione da parte di un possibile presidente di commissione tutoria, e ciò non certo a beneficio della qualità.



# CCS: un 2012 a tinte chiaro-scure



**Luca Giudici, presidente CCS**

L'anno appena trascorso è stato contraddistinto da temi importanti che hanno riguardato molto da vicino la funzione pubblica e sollecitato non poco la nostra organizzazione sindacale, sempre in prima fila nelle discussioni con il Governo sul tema della Cassa pensioni e del preventivo 2013.

## Cassa Pensioni

Per quanto riguarda l'annoso tema della Cassa Pensione, il Gran Consiglio Ticinese all'inizio del mese di novembre ha finalmente approvato il piano di risanamento entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno.

Un lungo e travagliato lavoro anche da parte sindacale e qui ringrazio Michele Sussigan, Vinicio Malfanti e Mauro Tognetti che hanno dato un contributo determinante ai lavori commissionari.

Il risanamento è ripartito su 40 anni e si prefigge di portare il grado di copertura all'85% con un onere complessivo per il Cantone di oltre 1,7 miliardi di franchi suddivisi fra datore di lavoro e assicurati.

La situazione della Cassa Pensioni dopo il 2005 era nettamente peggiorata ciò che ha comportato un aumento del disavanzo tecnico di 866 milioni in 6 anni, portandolo vicino ai 2 miliardi. Il disavanzo cresceva di 300 mila franchi ogni giorno con un grado di copertura alla fine del 2011 del 62,7%!!

Il cambiamento più importante è il passaggio dal piano contributivo del primato delle prestazioni (la pensione è una percentuale dello stipendio assicurato) a quello dei contributi (dove invece la

pensione dipende dal capitale accumulato) già in atto nella stragrande maggioranza delle casse.

Va in particolare rilevato che su questo tema sono state accolte le rivendicazioni sindacali di mantenere la quota di coordinamento in vigore fino al 1995 per tutti i dipendenti affiliati prima di questa data. Questo permette di aumentare il salario assicurato e di conseguenza la rendita di vecchiaia a circa 650 persone - che in caso contrario si sarebbero viste penalizzate sino al 20% sulla futura rendita - e l'introduzione del capitale di decesso. In sostanza anziché lasciare alla Cassa il capitale dell'assicurato in caso di decesso prima del raggiungimento dell'età di pensionamento, questo verrà consegnato agli eredi.

## Preventivo 2013

Come ricorderete nella riunione del mese di settembre 2012 i sindacati erano stati informati delle misure che il Governo intendeva prendere nei confronti del personale in vista del Preventivo 2013 che a quel momento prevedeva un deficit di 350 mio. Ci rammarichiamo come anche in questo caso non vi sia stata alcuna trattativa con il CdS, ma i sindacati siano stati messi dinanzi al fatto compiuto senza particolari margini di discussione.

Di positivo va comunque sottolineata la decisione dell'esecutivo di consolidare - a partire da gennaio 2013 - i molti ausiliari che lavorano per il Cantone. Va tuttavia rimarcato che quest'operazione di consolidamento sul personale è stata per anni rivendicata

dalle organizzazioni sindacali. È dunque un magro contentino vista la volontà del Governo - annunciata a quel momento - di reintrodurre a carico dei dipendenti un contributo di risanamento.

Il CCS si è sin da subito opposto fermamente ad un'ulteriore riduzione percentuale sugli stipendi dei dipendenti cantonali.

Si tratta infatti della 26esima misura di risparmio dal 1990 che tocca il salario dei dipendenti pubblici. Una misura iniqua, adottata unicamente per giustificare di fronte agli altri attori del mondo economico che, anche i dipendenti pubblici sono passati alla cassa, ma che de facto dal profilo contabile non risana certamente le finanze cantonali.

Così facendo si riduce il potere d'acquisto dei dipendenti in un periodo di crisi economica dove vi sono aumenti in tutti i settori (premi assicurativi, oneri fiscali, trasporti, benzina, beni di consumo, ecc...) aumentando di pari passo il malcontento nella funzione pubblica e la sua attrattività nei confronti delle nuove generazioni. Colpire in questa maniera il settore pubblico si ripercuote inevitabilmente sulla qualità dei servizi e delle prestazioni erogate ai cittadini. Di fatto viene chiesto più impegno e maggiore dedizione al lavoro, con stress e pressioni in aumento, ma con un salario ridotto. Si chiede condivisione di obiettivi e motivazione, in condizioni logistiche a volte precarie e poi si infierisce sul salario. Non dimentichiamo che dopo il passaggio dal sistema pensionistico del primato delle prestazioni a quello del primato

dei contributi - che peggiorerà comunque le future rendite - in alcuni Cantoni (vedi San Gallo) si è deciso un aumento dei salari in compensazione. Purtroppo non in Ticino.

## Sciopero?

Allo sciopero del 5 dicembre ha aderito in pratica solo la VPOD che di fatto è la madre di questa azione sindacale. Da lei voluto, sostenuto e finanziato. Solo in un secondo tempo gli altri sindacati sono stati coinvolti. Questo fatto è stato criticato più volte.

Come CCS abbiamo dato un peso maggiore al dialogo e alla concertazione. Da un lato siamo storicamente un'organizzazione moderata, non amiamo i clamori e le azioni di piazza. Dall'altro riteniamo che lo sciopero - e le discussioni che ci sono state sul preventivo lo hanno dimostrato - deve essere un'azione estrema, l'ultima ratio. E qui secondo noi non era ancora il caso.

Nel mese di dicembre grazie al lavoro attuato dalla Commissione della Gestione e dal Parlamento, è stato deciso di applicare la riduzione del 2% solo alla parte salariale eccedente i 65'000 franchi dimezzando di fatto l'impatto inizialmente previsto sui salari del personale.

Una parziale soddisfazione che nulla toglie alle argomentazioni sopra illustrate. Il CCS ha preso atto dell'ennesima misura di risparmio a danno dei dipendenti pubblici che non verrà più tollerata nei futuri preventivi di questo Cantone.

# Preventivo 2013: a bocce ferme



**Christian Vitta, capogruppo PLR in Gran Consiglio**

Stemperatosi, complice la pausa natalizia, il clima del dibattito sul Preventivo 2013, si può ritornare a bocce ferme sullo stesso e soprattutto sull'esito dei dibattiti. Intanto si può subito ribadire che l'esito positivo dei dibattiti nel Gran Consiglio, che hanno portato all'accoglimento del Preventivo 2013 con modifiche rispetto a quello presentato dal Governo, è stato la vittoria della politica, quella che si svolge nelle aule a ciò deputate, su tutta una schiera di pensatori che si sono affacciati alla ribalta per dire la loro, dai commentatori di mestiere sui media agli occasionali esperti.

Si sono così sprecati i giudizi negativi, sin dalla presentazione del Preventivo, poi sui tentativi per migliorarlo. In particolare s'è voluto dare una connotazione del tutto negativa al tentativo di tre

dei partiti di Governo – PLR, Lega e PPD – per trovare una soluzione concordata nel tanto vituperato convivio di Medeglia. Ma la pressione esercitata dai partiti e anche quelle dei media, bisogna riconoscerlo, ha comunque portato a ulteriori interventi correttivi anche da parte dello stesso Governo. Giunti al voto di approvazione è cominciata l'operazione per sminuire il valore del risultato raggiunto. Particolari critiche sono state indirizzate alla riduzione di un punto percentuale degli ammortamenti, riduzione che fa solo rientrare il Ticino nella media degli altri Cantoni. Dimenticando che proprio le ridotte quote di ammortamento imposte – o meglio concesse - dalla Legge organica comunale ai comuni alimentano anche qualche punto percentuale di riduzione dei moltiplicatori comunali.

Infine, visto che questo scritto appare su una rivista sindacale, occorre pur spendere due parole sulle misure di risparmio messe a carico dei dipendenti dello Stato. Una misura – già lo si è detto – che non piace a nessuno, nemmeno sul piano economico generale. Tra sindacati del personale statale e Parlamento, rappresentato dalla Commissione della gestione e delle finanze, c'è stato dialogo e rispetto. Il dialogo tra Commissione e sindacati ha così consentito di attenuare le misure inizialmente prospettate; basta ricordare che la quota esente dalla trattenuta del 2% è passata dagli iniziali 20'000 franchi proposti dal Governo a 65'000 franchi. Inoltre, introducendo fra le misure di risparmio la variante della moratoria sulle sostituzioni dei posti vacanti, che di per

sé non tocca le retribuzioni, si è potuta salvaguardare la soppressione della penalizzazione di stipendio dei neodipendenti statali, soppressione chiesta con insistenza da vari anni proprio da tutti i sindacati.

La Commissione della gestione e delle finanze e infine la maggioranza del Parlamento hanno dunque recepito le preoccupazioni sindacali e hanno cercato per quanto possibile di ovviarvi, proprio nel rispetto della contrattazione tra le parti sociali che è uno dei pilastri su cui poggiano l'economia svizzera e le sue fortune. E l'operato, in tale circostanza, di Commissione e maggioranza del Parlamento è stato infine riconosciuto dalla rinuncia del lancio di un referendum.



# Raddoppio o non raddoppio



**Ronny Bianchi, economista**

Uno dei temi caldi del 2013 per il nostro cantone sarà sul raddoppio o meno della galleria autostradale del San Gottardo. Dopo vari tentennamenti il Consiglio federale sembra intenzionato a sostenere la proposta di un doppio tubo a una corsia, che dovrebbe salvare le classiche "capre e cavoli" nel senso che i transiti non dovrebbero aumentare, garantendo al contempo maggiore sicurezza.

I temi in discussione sono molti e non è possibile trattarli adeguatamente in questa sede per cui ci concentriamo su un aspetto che era stato dibattuto all'inizio delle discussioni, ma che poi è stato messo in secondo piano: l'isolamento dell'economia cantonale.

Con i miei allievi della Scuola cantonale di commercio, abbiamo cercato di quantificare il problema. Il risultato è esposto nella tabella 1.

La tabella rappresenta tutta la merce che il Canton Ticino importa ed esporta. Per arrivare a una quantificazione attendibile abbiamo dovuto operare una distinzione tra merce che passa verosimilmente attraverso il San Gottardo - quelli evidenziati in verde - e le altre (in blu). Sommando le righe in verde, abbiamo verificato che il Ticino esporta (verso nord) 181'677 tonnellate, per un totale di 3775 milioni di franchi, comprese però le merci trasportate tramite ferrovia.

A questo punto è stato necessario separare la merce trasportata su strada da quella su rotaia. Dalle informazioni fornite da un importante trasportatore e da altre fonti, possiamo approssimare con una buona veridicità, al 40% la merce che transita attraverso la galleria autostradale (il 60% transita già oggi tramite ferrovia).

Otteniamo così che ogni anno circa 72'670 tonnellate di merce dal Ticino è trasportata attraverso la galleria autostradale del San Gottardo, il che equivale a dire che il 20% della merce che il nostro cantone esporta, potrebbe incontrare dei problemi in caso di chiusura del traforo. Questa percentuale potrebbe sembrare molto elevata, ma se si calcola che un anno è composto di circa 250 giorni lavorativi, non potrebbero transitare o incontrerebbero difficoltà nell'oltrepassare il San Gottardo all'incirca 8-9 camion da 30 tonnellate a pieno carico ogni giorno. Si tratta evidentemente di una forzatura metodologica, ma che rende comunque bene l'idea di quanto l'economia del resto del paese incide sulle nostre esportazioni. Operando lo stesso procedimento possiamo quantificare in cir-

ca 13-14 autocarri al giorno le 'importazioni' vitali per il Ticino che transitano sotto la galleria del san Gottardo.

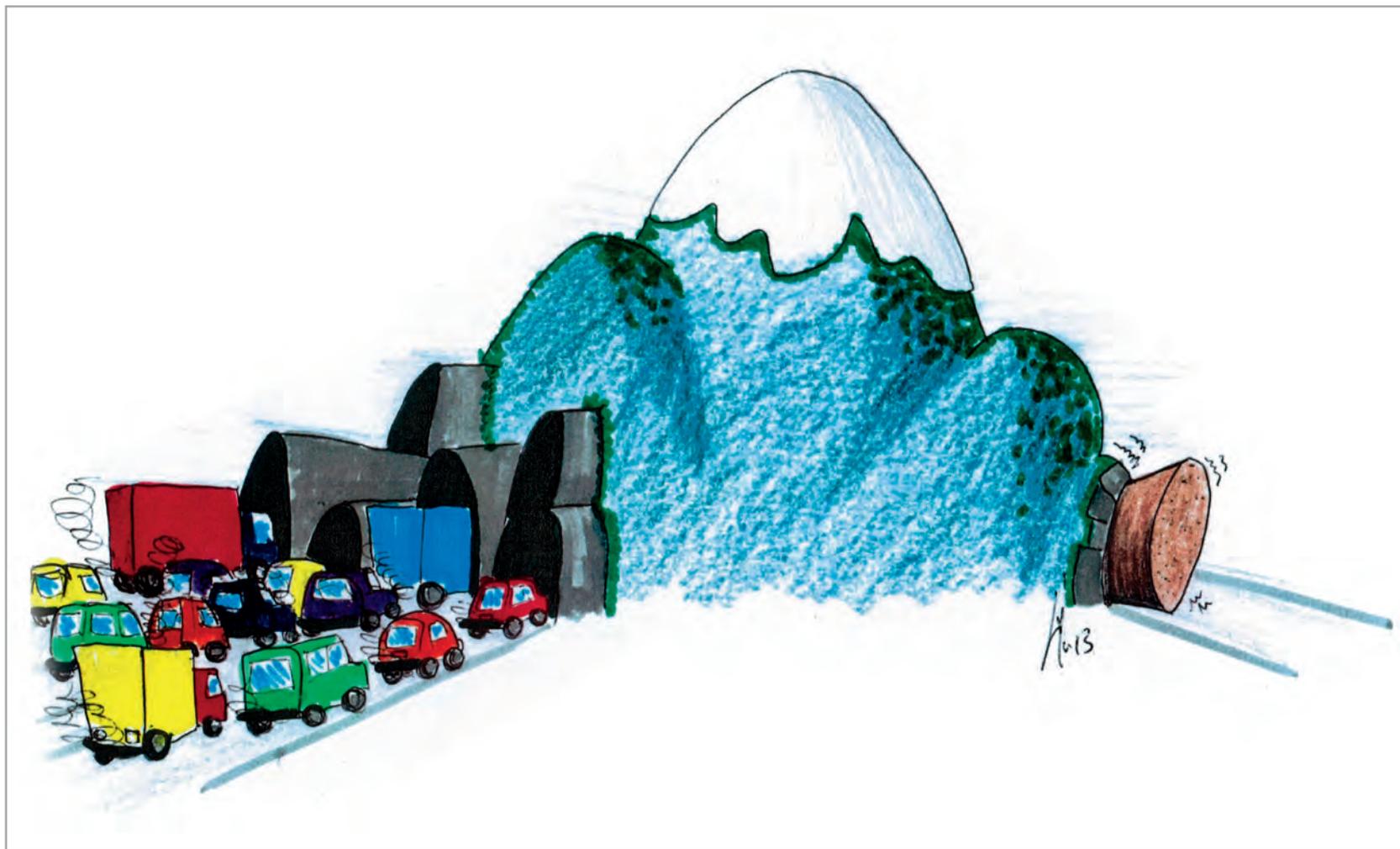
Il discorso naturalmente cambia se consideriamo il ruolo del Gottardo per il resto della Svizzera e per l'Europa. Nel primo caso, in gioco ci sarebbero l'equivalente di 69 autocarri di 30 t. per le importazioni e 33 per le esportazioni. Ci sono poi 125 autocarri in transito ogni giorno che interessano il resto del paese e ben 820 che riguardano il resto dell'Europa.

Questi dati, come detto sopra, sono puramente indicativi perché è inimmaginabile che si possano far transitare solo autocarri pieni. Nella realtà, il Ticino dipende dal San Gottardo per circa 400 camion al giorno (dati 2010), dei quali metà carichi e metà vuoti, il che indica che ci potrebbero essere grandi margini di

**Tabella 1:** Tonnellate importate ed esportate dal Canton Ticino (2010)

Fonte: EconomieSuisse

Paese di arrivo o di destinazione	Import		Export	
	Tonnellate	Mio. CHF	Tonnellate	Mio. CHF
Germania	99'962	666.1	81'162	1'023.40
BeNeLux	30'015	186	13'792	217.6
Isole Britanniche	2'732	86.9	10'984	298.7
Francia	29'344	184	19'650	327.4
Penisola Iberica	27'265	137.5	15'299	329.1
<b>Italia</b>	<b>2'428'320</b>	<b>4'246.90</b>	<b>333'167</b>	<b>1'509.90</b>
<b>Balcani</b>	<b>8'977</b>	<b>58.7</b>	<b>22'965</b>	<b>171.6</b>
Austria	16'280	46.6	3'772	295.6
<b>Paesi dell'Est</b>	<b>9'514</b>	<b>44.4</b>	<b>9'891</b>	<b>158.2</b>
Russia	470	6	2'045	72
Scandinavia	4'094	60.4	4'765	109.4
Altro*	75'997	506.2	30'208	1'101.30
Totale Verde	286'159	1'880	181'677	3'775
<b>Totale Blu</b>	<b>2'446'811</b>	<b>4'350</b>	<b>366'023</b>	<b>1'840</b>
<b>Totale</b>	<b>2'732'970</b>	<b>6'229.70</b>	<b>547'700</b>	<b>5'614.20</b>



miglioramento con una logistica più razionale.

Oggi transitano attraverso la galleria circa 2800 autocarri ogni giorno di cui 1200 vuoti.

Parallelamente dobbiamo ora considerare le possibilità offerte da Alptransit – che, non dimentichiamolo, è stato progettato soprattutto per il trasporto merci - che prevede la possibilità di spostare circa 2000 autocarri al giorno con il servizio Cargo. Per concretare questa possibilità è necessario costruire le rampe di carico, che però non avrebbero una vita di soli tre anni come affermano i sostenitori del raddoppio, ma almeno di una ventina e cioè il tempo necessario per completare la linea sia a sud sia a nord della galleria; questo beninteso se si vorrà rispettare le volontà popolari espresse dall’Iniziativa delle Alpi.

Il problema degli autocarri sarebbe dunque in buona parte risolvibile, sia grazie ad Alptransit sia tramite una migliore gestione della logistica - eliminando buona

parte degli autocarri vuoti in transito - sia razionalizzando e organizzando meglio i trasporti.

Dal nostro discorso, rimane escluso il transito automobilistico, che potrebbe trovare una soluzione accettabile, pur con evidenti inconvenienti, con i treni navetta tra Airolo e Göschenen, come proposto e valutato dalla società che offre questo servizio nella galleria del Lötschberg, dove potrebbero transitare anche i piccoli autocarri (Planzer) che assicurano i servizi di

trasporto merci notturno tra sud e nord della Svizzera. In conclusione possiamo affermare che il Ticino, nel caso di chiusura della galleria del San Gottardo, non sarebbe particolarmente penalizzato per quando riguarda il trasporto giornaliero di merci. Semmai problemi più seri li incontrerebbero gli autocarri in transito, ma questo è un problema che non dovrebbe riguardarci più di tanto. Il traffico automobilistico potrebbe essere invece quello più penalizzato, ma

anche in questo caso una soluzione accettabile sarebbe possibile soprattutto se il traforo fosse aperto durante i mesi estivi e senza dimenticare che Alptransit renderà più veloce molti collegamenti tra Ticino e il resto della Svizzera. Naturalmente molti altri aspetti saranno discussi nei prossimi mesi, ed è bene che lo siano. In questa sede ho voluto proporre un’analisi del traffico pesante e le implicazioni soprattutto per il Ticino. Ognuno poi potrà trarre le proprie conclusioni.



# Il mondo della Scuola sotto pressione: cambiamenti e prospettive



**Giovanni Merlini**

I mulini della politica e dell'amministrazione macinano adagio. Ne ho avuto conferma leggendo il rapporto del Consiglio di Stato dello scorso 5.12.2012 sull'atto parlamentare (si trattava di una mozione) che avevo inoltrato il 21.9.2009 insieme a Walter Gianora, a nome del PLR, in merito al miglioramento dell'identità professionale dei docenti e al loro sostegno.

Quella mozione scaturiva dalla constatazione che il mondo della Scuola e in particolare il ruolo dei docenti si ritrovano a fare i conti con un processo di profondi cambiamenti. E quando i cambiamenti sono di una tale portata causano sempre degli scossoni. Qualche crepa nella pur imponente costruzione del nostro sistema formativo si è infatti prodotta. Era inevitabile. Non c'è d'altronde di che stupirsi, se solo pensiamo a che cosa è successo nei due ultimi decenni, con le trasformazioni della struttura della famiglia e le dirette conseguenze sull'educazione dei figli e sugli stessi profili genitoriali. Non basta: l'accelerazione dello sviluppo tecnologico e la crescita inarrestabile dei flussi migratori anche verso il nostro piccolo Paese non potevano non mettere a dura prova gli equilibri in seno alla Scuola ticinese. Anche la non sempre facile convivenza tra allievi di etnie, lingue e religioni diverse in un Cantone con uno dei più elevati tassi di residenti stranieri, combinata con una tendenziale atomizzazione dei nuclei familiari, ha richiesto ai nostri docenti funzioni viepiù vicarie per supplire alle carenze della prima agenzia educativa che dovrebbe essere appunto la famiglia.

La nostra mozione chiedeva quindi al governo di moltiplicare le occasioni di informazione, formazione e aggiorna-

mento dei docenti, nonché di proporre le modalità di supporto dei docenti nuovi o in temporanea difficoltà. Chiedeva inoltre di offrire ai docenti in grave disagio la possibilità di percorsi formativi ai fini di nuovi sbocchi professionali per un loro reinserimento in altre attività pubbliche o private.

Nel corso del 2010 era stato presentato un documento di progetto, intitolato "Sostegno ai/docenti in difficoltà" ed elaborato dalla Divisione della formazione professionale, che individuava quattro ambiti di intervento e tre categorie di prevenzione. Proponeva cioè di concentrare l'azione (1) sull'informazione, formazione e aggiornamento, (2) su di una rete di supporto, (3) sulla gestione adeguata delle risorse umane, con mediazione dei conflitti e (4) sull'approntamento di alternative professionali. Per affrontare invece la questione dei docenti in difficoltà, lo studio prospettava una strategia modulata in base a tre tipi di prevenzione: la prevenzione primaria riferita a tutti i soggetti del sistema, la prevenzione secondaria destinata alla persona concretamente in difficoltà e a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti dal problema (in modo da scongiurare l'aggravamento della situazione e semmai riuscire ad ottenere un miglioramento) e infine la prevenzione terziaria, concentrata sul docente in grave disagio e che presenta sintomi preoccupanti, indizi di possibili sindromi psichiche (come il burnout, la depressione, la psicosi, ecc.).

Il governo, questo va pur detto, non è poi rimasto con le mani in mano. Nel 2011, su proposta del DECS, ha formato quattro gruppi di lavoro, facendo capo alle diverse competenze necessarie: per-

sone attive nei diversi ordini di scuola e docenti, docenti di sostegno, docenti mediatori, direttori, esperti, funzionari dei servizi amministrativi centrali e dell'Istituto universitario per la formazione professionale dei docenti (IUFFP) e del Dipartimento della formazione e dell'aggiornamento della SUPSI, e poi ancora l'Ufficio del medico cantonale, l'Ufficio assicurazione invalidità e rappresentanti delle associazioni magistrali. Questo ampio coinvolgimento di figure portatrici di competenze ed esperienze specifiche è stato provvido, giacché ha permesso di affrontare con particolare cognizione di causa il compito assegnato al gruppo di lavoro, che era quello di valutare la situazione ed elaborare delle proposte per i quattro ambiti di interventi appena rammentati. Ne è quindi risultato un rapporto operativo che propone una serie di 14 provvedimenti. Molte di esse mi paiono degne di nota, come per esempio la realizzazione di un'analisi quantitativa e qualitativa dei casi di disagio lavorativo di docenti con ripercussione sulle condizioni di salute sfociate in una inabilità lavorativa, l'introduzione del Consulente psicologico, la promozione della figura del tutor per i nuovi docenti e una ricerca sulla resilienza in ambito scolastico. Interessante pure la preparazione di un progetto pilota per le alternative professionali all'interno e all'esterno dell'Amministrazione cantonale. Il DECS dovrà ora esaminare la portata di tali proposte secondo criteri di priorità e anche in funzione delle risorse finanziarie che dovranno essere mobilitate.

Vi è poi un'altra novità da sottolineare. Un'importante modifica dell'attuale legge sull'aggiornamento del corpo insegnante è stata infatti pre-

sentata dal Consiglio di Stato. Dal prossimo settembre l'abilitazione a tempo parziale consentirà di avere un'attività parallela. Con questa riforma sono stati recepiti i mugugni e le critiche espresse apertamente negli ultimi anni dai candidati e dagli stessi docenti verso un sistema considerato eccessivamente limitante e persino disincentivante, nella misura in cui prevede(va) una formazione di due anni (il primo anno a tempo pieno e il secondo a tempo parziale, con possibilità di avere ore di insegnamento in una scuola). L'abilitazione all'insegnamento nella scuola media avverrà ancora sull'arco di due anni, ma a tempo parziale. Gli studenti saranno impegnati con la formazione due giorni e mezzo alla settimana e per il resto potranno esercitare un'altra attività. Ciò permetterà ad un certo numero di abilitandi di formarsi e contemporaneamente di insegnare, a dipendenza però del fabbisogno delle materie che varia di molto. Questa possibilità sarà data anche agli abilitandi con il master per l'insegnamento nella scuola media superiore: la loro abilitazione è articolata dal 2011 a tempo parziale sull'arco di un anno. Per quanto attiene ai requisiti per accedere all'abilitazione non cambierà nulla per le scuole medie (bachelor nella materia scelta) e medie superiori (master), mentre l'accesso all'abilitazione per l'insegnamento nelle scuole dell'infanzia ed elementari sarà possibile anche con una maturità professionale, su richiesta di ammissione anticipata prima del conseguimento dell'attestato passerella. Come si vede, anche se adagio, qualcosa di interessante si sta muovendo nella nostra Scuola. Vale la pena di seguirne da vicino l'evoluzione.

# Gestire i conflitti a scuola



**Giuseppe Del Notaro**

Una buona riuscita dei propri figli a scuola è sicuramente il sogno, la speranza, talvolta l'illusione di ogni famiglia. Chi non vorrebbe vedere il figlio primeggiare, ottenere buoni o ottimi risultati, fino al conseguimento di un diploma, possibilmente il più importante? Sappiamo però che non è così per tutti. Il percorso scolastico di ognuno è, già dalla scuola dell'infanzia, seminato di ostacoli, piccoli o grandi, che complicano il procedere nell'apprendimento delle conoscenze e della crescita individuale. Il confronto quotidiano e continuo tra gli allievi, tra allievi e insegnanti non genera solo amicizie, ma spesso pure conflitti che, da un lato aiutano nella crescita, ma dall'altro, possono portare a grandi insicurezze e sfiducia in se stessi, tanto da compromettere pure la riuscita scolastica.

E' evidente che un ragazzo in situazione di conflitto non si trova nelle migliori condizioni per imparare; fatica a mobilitare tutti i sensi e a trovare la giusta attitudine per studiare. Ascoltare, osservare, concentrarsi, memorizzare, esprimere, reagire, chiedere spiegazioni... sono compiti che lo sovrastano completamente in quel momento, tanto la sua

energia è utilizzata per proteggersi e ritrovare la pace. La sua attenzione è rivolta continuamente al problema che lo preoccupa, non può quindi focalizzarsi sulle attività scolastiche, perché in quella situazione, uno dei bisogni fondamentali (bisogno d'affetto, d'amore, di amicizia, di appartenenza a un gruppo, ecc...) non è soddisfatto. Fintanto che ciò persiste, l'allievo non è in condizioni di imparare. Questo bisogno lo perseguita assiduamente e non lo abbandona fino a quando non verrà soddisfatto. Le sue relazioni sociali sono intaccate e ciò gli provoca sicuramente sofferenza. In classe il suo comportamento anomalo attira l'attenzione del docente che lo richiama ai suoi doveri di allievo e che lo deve talvolta punire quando i limiti vengono superati.

In qualche caso l'allievo è in grado lui stesso di trovare la soluzione per il suo problema. E' bene che genitori e insegnanti, pur avendo constatato un disagio passeggero e ritenuti non eccessivi certi segnali di malessere, non sono intervenuti direttamente; ciò permette all'allievo di confrontarsi appieno con la situazione; ricercare da sé le soluzioni sviluppa

le competenze relazionali e rinforza la fiducia in se stessi. Ma ci sono altre situazioni, nelle quali, se non vi è l'intervento mirato dell'adulto, si generano pesanti conseguenze sullo sviluppo dell'allievo e sulle sue capacità di apprendimento, tali da generare gravi disturbi e squilibri difficili da ristabilire. Sono le situazioni che, una volta sfuggite di mano, possono mettere in crisi l'intero istituto; per questo è indispensabile stabilire una strategia comune d'intervento che vale per tutti gli insegnanti e non lasciare all'iniziativa dell'uno o dell'altro. Sappiamo che vi sono docenti molto bravi nell'affrontare simili problematiche, altri invece, purtroppo, incapaci e disarmati: sapere se, quando e come intervenire non è da tutti. Quando i genitori sono in contatto regolare con i figli, i segnali di eventuali disagi sono facilmente percepibili; specialmente a una madre ben difficilmente scappano comportamenti strani o mutamenti di umore; ma attenzione a non voler risolvere tutto e subito, intervenendo a mo' di pronto soccorso, perché il rischio è di trovare facili soluzioni che funzionano nella logica dell'adulto, ma non in quella del figlio o dell'allievo. E' importante, sia a casa che a scuola, saper ascoltare; l'ascolto empatico è un eccellente strumento di comunicazione, esso permette al giovane di esprimersi, di essere ascoltato e capito nelle proprie emozioni e nei propri sentimenti quali la collera, la paura, la tristezza, ...

Per risolvere un conflitto non bisogna mai precipitare le cose; non si devono imporre soluzioni all'allievo, ma aiutarlo e sostenerlo nella ricerca del

modo migliore per superare le difficoltà del momento. Si tratta quindi di analizzare con calma ciò che è accaduto e di vedere quello che lui può fare per contribuire a chiarire i fatti. Innanzitutto occorre stabilire esattamente ciò che è successo (ascoltare, osservare, riformulare, domandare), in seguito riunire ordinatamente tutte le informazioni sulla situazione; occorre pure, se necessario, completare il quadro consultando eventuali altre persone implicate, non tanto per stabilire chi ha ragione o torto, quanto per aiutare l'allievo nel delicato momento della gestione del conflitto. L'essere ascoltati è un sollievo e spesso, parte importante per il superamento del conflitto; in questa fase un ruolo essenziale può essere svolto dai genitori, a condizione che essi non parteggino acriticamente per il figlio, imputando colpe solo ad altri, ma cerchino di attirare l'attenzione su aspetti che il figlio non ha considerato, ma soprattutto dimostrandogli che, anche nelle situazioni più complesse, c'è sempre una soluzione; l'allievo si rassicura e ristabilisce più facilmente la fiducia. Certamente questa pratica richiede tempo, spesso molto tempo, perché dopo aver risolto il conflitto occorre seguire l'allievo o gli allievi a rischio per essere certi che quanto stabilito venga seguito e porti realmente ad un miglioramento della situazione. E' un metodo che richiede pazienza, capacità di distacco dalle emozioni, calma e serenità, inoltre capacità di analisi, riflessione e lucidità e, soprattutto, un modo di fare costruito sulla volontà di aiutare l'allievo, senza sostituirsi a lui nella ricerca di soluzioni.



## Livelli alla Media



**Franca Martinoli, presidente dell'associazione "La Scuola"**

L'associazione La Scuola si è recentemente riunita in comitato allargato alla presenza dei membri della commissione speciale scolastica per discutere l'iniziativa generica presentata da Claudia Crivelli Barella, la discussione è stata molto interessante e merita molte riflessioni.

È tornato d'attualità negli ultimi mesi, dopo la presentazione di un'iniziativa parlamentare generica da parte del gruppo dei Verdi, il dibattito attorno all'abolizione dei livelli A e B nel secondo biennio della scuola media per i corsi di tedesco e matematica. L'argomento è sicuramente degno di interesse ed approfondimento e deve essere affrontato con serietà da chi conosce bene la scuola media e le scuole medie superiori, dai docenti del settore professionale, dai formatori di apprendisti e dai datori di lavoro. La decisione di abolire o meno i livelli nelle due materie non può e non deve essere una scelta dettata da uno schieramento politico in contrapposizione ad un altro.

Se ho ben capito gli iniziati- visti chiedono la modifica dell'art.7 della legge della scuola media

### Art. 7[4]

1. Il ciclo d'orientamento si propone di dare agli allievi la possibilità di valutare le loro capacità e di definire i loro interessi scolastici e professionali.
2. A tal fine l'insegnamento comprende:
  - a) una parte comune a tutti gli allievi, composta di materie obbligatorie;
  - b) una parte differenziata, composta di corsi a due livelli

*in alcune materie obbligatorie, di opzioni d'approfondimento e di opzioni d'orientamento.*

*La parte differenziata può occupare al massimo metà del tempo scolastico; le opzioni e i livelli ivi compresi sono soggetti a scelte individuali tra loro indipendenti.*

3. Durante il ciclo d'orientamento è possibile modificare le scelte iniziali.
4. Ogni allievo riceve l'aiuto necessario per una conveniente scelta scolastica e professionale

«in modo che il sistema di livelli A e B nella scuola media venga abolito a favore di una scolarità unica e differenziata per allievo e non per scelte spesso dettate all'appartenenza sociale».

Ma cosa significa esattamente "differenziata per allievo"?

Che ogni allievo a in base alle sue competenze scolastiche riceve un'istruzione differenziata?

Ma si parla di differenziazione per allievo nei corsi di abilitazione per docenti di scuola media al DFA?

Quanti alunni dovrà avere una classe? 12, 14? Non di più spero!

Chi appoggia questa iniziativa sostiene che ora la scelta dei livelli sia dettata prevalentemente dall'appartenenza sociale degli allievi più che dalle competenze scolastiche espresse dall'allievo.

I dati forniti dal Cantone («La scuola in cifre 2010») sembrerebbero dare ragione a questa tesi; si legge che dopo la seconda media solo il 30% degli allievi delle classi sociali più svantaggiate frequenta due corsi A, contro il 56%

delle classi medie ed l'83% delle classi più benestanti.

Ma siamo sicuri che l'abolizione dei livelli nel secondo biennio di scuola media, cancellando questi dati, possa trasformare una scuola che ora agli iniziati- visti appare discriminante, in una scuola migliore per i nostri alunni e che garantisca loro una scolarità appagante e futuro migliore? Mi sembra un po' semplicistico e intravvedo in questa iniziativa un non so che di populismo...

Le condizione socio-economiche delle famiglie continueranno in molti casi a determinare il futuro scolastico dei loro figli, comunque. Sono altri gli strumenti, se l'obiettivo è quello di creare maggiori opportunità per tutti, ad esempio all'innalzamento, a partire dall'anno scolastico 2012-2013, dell'importo massimo delle borse di studio (da 13 a 16mila franchi) fortemente sostenuto da GLRT con una petizione nel corso del 2010. Sostenere le iniziative pubbliche o private che aiutano i ragazzi dello studio, favorire fiscalmente i datori di lavoro che assumono giovani apprendisti, creare maggior comunicazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro...

Già molti allievi e, rispettivamente molte famiglie si illudono che basta una licenza di scuola media per aver accesso al medio superiore senza tanti sforzi, poi sappiamo che la realtà dei fatti è tutt'altra cosa. L'alta percentuale degli allievi bocciati in prima liceo o in prima commercio ben lo attestano. Significa che nonostante l'insistenza dei genitori ad iscriversi ad un livello piuttosto che ad un altro il passaggio al medio superio-

re presenta ancora difficoltà. Altri allievi continueranno senza intoppi e con molto impegno tutto il loro curriculum scolastico, frequenteranno con successo l'università mettendo a frutto tutte le loro potenzialità e le loro qualità cognitive.

Per loro è indispensabile lasciarli "volare un po' più alto" in momenti precisi della loro formazione, una timida possibilità potrebbe rimanere quella del mantenimento dei livelli, e secondo me, si potrebbe fare molto di più.

Un passo importante che possiamo compiere tutti quanti affinché la scuola non appaia discriminante nei confronti delle famiglie dal livello culturale o economico più semplice è quella di smetterla di pensare che debba sempre passare da questi due parametri la realizzazione di una persona.

Quella fascia di allievi che non raggiunge la media sufficiente per accedere ai livelli attitudinali continuerà il suo percorso scolastico dignitosamente impegnandosi come i suoi compagni a fare al meglio quello che sa fare. Raccoglierà soddisfazioni tanto quanto gli altri se il livello base non sarà considerato livello di serie B. L'allievo, non tartassato da limiti che al momento per lui sembrano invalicabili potrà acquisire fiducia, diventare un bravo apprendista e svolgere con passione e soddisfazione la sua professione. Le strade per l'accesso alla formazione non sono bloccate, le porte della scuola si possono sempre riaprire.

# Le 14 misure a sostegno dei docenti in difficoltà

Franca Martinoli e Manuela Scheurer

La scuola, come abbiamo avuto modo di esplicitare più volte, si trova confrontata con i rapidi mutamenti sociali e culturali che caratterizzano la nostra epoca e il docente si trova gioco-forza a doversi assumere sempre più nuovi compiti per i quali non è stato specificatamente formato; inoltre, anche la sua immagine presso l'opinione pubblica non gode del riconoscimento che sicuramente merita.

Tutto ciò può contribuire a creare per alcuni insegnanti situazioni di disagio (che abbiamo ben espresso sull'ultimo numero di PS).

I fatti recenti ne sono la prova: la discussione sull'abbassamento del 2./ dello stipendio dei docenti, ha di nuovo dato fiato a chi, a gran voce, strillava che siamo una categoria di privilegiati, che lo stipendio che riceviamo è oltremodo sufficiente per il lavoro che ci viene richiesto di svolgere, che possiamo la cartella a metà giugno per riaprirla a settembre, e altre banalità che tutti abbiamo purtroppo udito. Riteniamo che sia di vitale importanza che le autorità scolastiche e la classe politica si esprimano con maggior convinzione a sostegno dell'importanza del compito che i docenti sono chiamati a svolgere, certi che questo incentivo potrebbe contribuire in parte a motivare ulteriormente quei docenti che scoraggiati perché sentono svilita pubblicamente la loro figura professionale.

Le tipologie di problemi variano e nessuna fascia di età ne è al riparo: essi possono toccare il giovane docente al momento del suo ingresso nel mondo lavorativo, il docente in fine

carriera o il docente ad ogni momento della sua attività attiva nei vari ordini di scuola. Queste problematiche devono essere affrontate e richiedono delle soluzioni.

Il fenomeno è andato in crescendo, pertanto, nel marzo 2011 il Consiglio di Stato, su proposta del DECS ha deciso di dare avvio ad un progetto "Sostegno ai docenti in difficoltà" con l'istituzione di quattro gruppi di lavoro, riconoscendo che fosse opportuno proporre interventi concreti volti a sostenere docenti che incontrano momenti di difficoltà.

- Informazione, formazione e aggiornamento
- Supporto
- Gestione delle risorse umane, mediazione dei conflitti
- Alternative professionali

Coordinate da Paola Maeusli-Pellegatta e dalla Divisione della scuola.

Quali membri di questi gruppi sono state scelte persone interne ed esterne all'Amministrazione cantonale e al mondo scolastico e anche le diverse associazioni magistrali (Movimento della scuola, Verifiche, La Scuola, Federazione docenti ticinesi) sono state coinvolte.

In rappresentanza della nostra associazione la docente Manuela Scheurer, docente presso il liceo cantonale di Mendrisio, ha partecipato ai lavori del gruppo "Gestione delle risorse umane, mediazione dei conflitti" (GL-GRUM). Durante l'anno di attività (giugno 2011-giugno 2012) i gruppi di lavoro si sono riuniti regolarmente e dai quat-

tro rapporti finali risultano 14 proposte operative specifiche che sono state presentate lo scorso mese di novembre alla presenza del Direttore del Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport Emanuele Bertoli, del Direttore della Divisione della scuola, allora Diego Erba, del Direttore della Divisione della formazione professionale Paolo Colombo, dei rappresentanti dei diversi ordini di scuola e dei membri dei gruppi di lavoro.

Si è trattato di un momento privilegiato di discussione durante il quale sono state affrontate le diverse tematiche mettendo a confronto i punti di vista dei diversi attori che operano nel mondo della scuola.

Un aspetto significativo emerso durante l'incontro e che deve essere messo in evidenza è il fatto che, malgrado alcune situazioni conclamate di disagio e di burnout, **la scuola ticinese non è in difficoltà**, ma è necessario sostenere maggiormente il corpo insegnante affinché possa migliorare ad evidente beneficio per tutta la collettività.

## Le 14 misure proposte:

1. Migliorare l'accesso all'informazione sulla tematica del disagio dei docenti.
2. Realizzare un'analisi quantitativa e qualitativa dei casi di disagio lavorativo dei docenti con ripercussione sullo stato di salute, determinante inabilità lavorativa.
3. Promuovere gruppi operativi nelle scuole medie e il lavoro in rete in generale nelle scuole.

4. Promuovere un progetto di sperimentazione finalizzato al supporto ai/docenti e volto a verificare gli effetti relativi all'introduzione del/la Consulente di pratica e sviluppo professionale (CPSP).
5. Introduzione del/della Consulente psicologico/a.
6. Interventi a livello di formazione di base dei/delle docenti.
7. Interventi in relazione all'ingresso dei docenti nel contesto scolastico.
8. Interventi in relazione alla formazione continua.
9. Sostenere la ricerca sulla resilienza in ambito scolastico.
10. Promuovere monitoraggi degli istituti scolastici presso i quadri dirigenti delle scuole.
11. Promuovere il progetto "REL-Plus: relazioni positive".
12. Promuovere momenti formativi per i/le funzionari/e scolastici.
13. Promuovere il progetto pilota legato alle "Alternative professionali per il docente **all'interno** dell'Amministrazione cantonale".
14. Creare un gruppo di lavoro per elaborare un progetto legato alle "Alternative professionali per il docente **all'esterno** dell'Amministrazione cantonale".

Queste misure saranno ora analizzate dal DECS che valuterà le priorità, i tempi e i modi per la loro implementazione con la consapevolezza che investire nella prevenzione e nell'accompagnamento dei docenti in difficoltà avrà ricadute positive a livello personale e sociale; speriamo di non dover attendere a lungo!

# Il futuro europeo della Svizzera

**Diego Scacchi**



Il mese di dicembre scorso ha segnato il ventesimo anniversario della votazione popolare nella quale il popolo ed i cantoni svizzeri hanno respinto (di stretta misura) l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE), un'organizzazione di stati europei non aderenti all'Unione europea (UE), la quale avrebbe collaborato con quest'ultima in un contesto plurale: la proposta respinta dal popolo sarebbe stato un passo importante nel quadro di un'efficiente cooperazione (non solo economica ma anche politica) nel nostro continente. L'effetto della risposta negativa elvetica fu l'adesione alla UE di alcuni Stati che avrebbe aderito allo SEE, e lo svuotamento di quest'ultimo di qualsiasi significato. L'anniversario della bocciatura

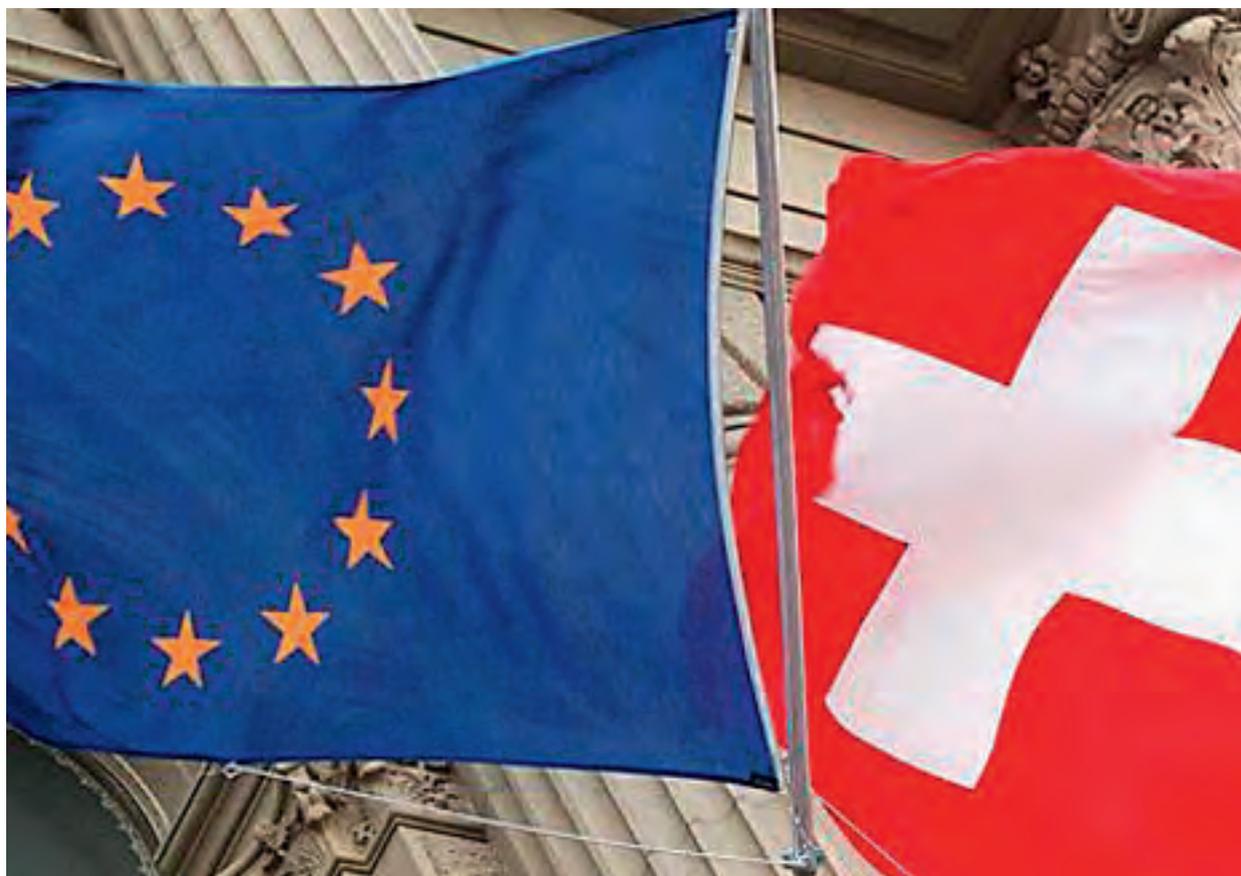
dello SEE ha dato fiato alle trombe degli avversari di allora, cioè gli ambienti elvetici isolazionisti, in buona parte identificati nella destra politica, in particolare nell'UDC, predominanti nella Svizzera tedesca e nel Ticino (dove l'opposizione allo SEE era trascinata dalla Lega) mentre in Romandia era nettamente prevalso il Sì all'adesione: fu allora che nacque quel " Röstigraben " che, anche in successive votazioni, ha segnato lo spartiacque nel contempo geografico e politico-culturale tra due concezioni della nostra nazione. Queste cerchie, alla fine del 2012, vollero magnificare la "lungimiranza" dei cittadini svizzeri nel rifiutare un passo concreto e significativo verso le istituzioni europee: forti anche di quanto avvenuto

negli ultimi 20 anni nell'UE, con situazioni e tendenze, sia politiche sia economiche, nettamente negative.

Ma questo giubilo di certi ambienti elvetici, attaccati a concezioni ideologiche e politiche isolazioniste ed anti-europee, non è per nulla giustificato. E' vero che l'UE, che nel frattempo si è allargata a ben 27 Stati (anche a seguito della caduta del muro di Berlino e dell'adesione di quasi tutte le nazioni dell'ex impero sovietico) non ha certo brillato nè per pratica democratica nè per lungimiranza dal profilo economico-finanziario, per cui molte critiche sono del tutto giustificate. Ciò ha provocato indubbiamente lo spengersi di parecchi entusiasmi in molti europeisti convinti, e ha rinfocolato le aspetta-

tive degli elvetisti a oltranza, contrari a qualsiasi prospettiva di aggregazione (qualunque essa sia) all'Europa.

Ora, a parte gli ideali europeisti, che sono pur sempre nobili e da considerare con la massima stima in quanto riconoscono, al di là del giusto attaccamento ad ogni singola nazione e alle sue istituzioni, l'importanza di un organismo che, rappresentando una indubbia realtà storica, stia al di sopra dei singoli Stati e che possa competere adeguatamente con le potenze mondiali, politiche ed economiche, vi sono elementi, concretamente esistenti e che non possono essere disattesi, che pongono su basi necessariamente realistiche la questione dei rapporti tra la Svizzera e l'Europa. Pochi dati sono sufficienti per centrare il problema; in primo luogo, l'UE comprende una popolazione di 500 milioni di persone, che vanno paragonate agli 8 milioni di abitanti della Svizzera. La quale, in secondo luogo, si trova proprio al centro, geograficamente, dell'Europa, subendo fatalmente gli effetti del colosso che ci circonda da tutte le direzioni. Né, in terzo luogo, possiamo dimenticare la potenza economica dell'organismo politico europeo, che non può che condizionare fortemente la nostra nazione, pur tenendo conto della nostra organizzazione economica e finanziaria del tutto rispettabile. Viste queste circostanze inoppugnabili, unitamente ad altri fattori più contingenti,



è inevitabile, anche indipendentemente da motivazioni ideologiche o da sentimenti europeistici, una collaborazione, non puramente opportunistica, tra la Svizzera e l'Ue. Esiste un'interdipendenza tale che la questione non è tanto il principio della collaborazione, ma le sue modalità.

A questo proposito, dopo la votazione del 1992, la via scelta dal Consiglio federale e avallata sia dalle Camere sia dal popolo, è stata quella dei "bilaterali": una serie di accordi settoriali, pattuiti tra la Svizzera e l'UE, dopo lunghe trattative. Un soluzione che ha permesso di ovviare parzialmente alla perdita dei vantaggi che avrebbe garantito la presenza del nostro paese nello SEE, assicurando comunque quelle relazioni (non solo commerciali) rese indispensabili dalla nostra pre-

senza reale (ma non giuridica) nell'Europa. La soluzione dei bilaterali ha dato buoni frutti, anche se non sono mancati gli inconvenienti anche gravosi (ad esempio l'accresciuta concorrenza di ditte estere, e il fenomeno del dumping salariale, particolarmente sentiti nel nostro Cantone).

Ma anche i bilaterali hanno scadenze, per cui si tratta di rinnovarli. Ed è a questo punto che si fa pressante la situazione sopra accennata, di predominio demografico ed economico del colosso europeo nei confronti della Svizzera. Di fronte alla richiesta di quest'ultima di ribadire la via dei bilaterali, la risposta dell'UE non è stata negativa, ma è stata accompagnata da condizioni, che presuppongono un maggior coinvolgimento della nostra nazione nel discorso europeo.

In particolare, la continuazione della via bilaterale viene subordinata all'accettazione da parte svizzera di un'istanza internazionale di controllo dell'applicazione degli accordi tra i due enti. Non è difficile prospettare una trattativa lunga e difficile, con accresciute esigenze da parte europea. E' in particolare prospettato un accordo quadro comprendente sia gli accordi già in vigore sia quelli futuri. Le reazioni svizzere, da parte di diversi settori, sia politici sia economici, non si sono fatte attendere, e sono tali da stemperare un ottimismo che la risposta in via di principio positiva sui bilaterali da parte dell'UE sembrava legittimare. L'UDC, ad esempio, respinge la prospettiva di nuovi accordi.

I negoziati in corso sono dunque una tappa difficile nel percorso europeo della Sviz-

zera, la quale, è giusto ricordarlo, ha tuttora aperta una domanda di adesione all'UE, presentata verso la fine degli anni 80 del secolo scorso, e sospesa visti gli eventi negativi che l'hanno resa indigesta a molti cittadini elvetici (ma che è bene non ritirare, viste le molte incognite che la problematica presenta). Il compito di trovare un compromesso con l'UE preservando però la sovranità elvetica è tutt'altro che facile. Esso presupporrebbe un fronte compatto tra le forze politiche nazionali, ma ciò è tutt'altro che scontato. Non dobbiamo infatti dimenticare che la questione europea è sempre stata, e lo sarà anche in futuro, un tema caldo della nostra politica interna, con toni decisamente aggressivi da parte degli ambienti e partiti isolazionisti.



# Che cosa è giusto?

**Matteo Quadranti, deputato in Gran Consiglio**



È meglio essere buoni oppure è meglio essere giusti? Conviene esserlo? Stando alla poesia "I Giusti" di Jorge Luis Borges, "tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo". In effetti, malgrado l'opinione del poeta, parrebbe invece che quelli che non badano ai sensi del giusto e del buono siano coloro che alla fine meglio se la cavano. È espressione popolare ricorrente che in fondo "la legge è più uguale per alcuni che non per altri". Senza nulla togliere alla positività di essere "buoni", preferisco, con John Rawls (1921-2002), sostenere che è meglio essere "giusti". Dal profilo della filosofia morale, la bontà, talvolta, può dar adito a situazioni poco chiare: probabilmente è più facile al ricco apparire buono quando è lui a decidere di donare ai poveri un importo da lui stabilito che non un sistema "anonimizzante" di giustizia redistributiva sulla base di una legge tributaria. Rawls, celebre pensatore americano, ha scritto forse il testo più famoso sulla morale ("Una teoria della giustizia"). Un testo che sicuramente ha cambiato la storia della filosofia politica: un monumentale tentativo di elaborare una filosofia morale moderna. Questa Teoria si fonda sostanzialmente su due "principi di giustizia". Il primo è un principio di libertà; il secondo di eguaglianza. Per tentare di spiegare la complessità analitica con cui Rawls ha elaborato la sua Teoria, ho trovato questo "gioco" (cfr. R. D. Precht, "Ma io chi sono?", Garzanti). Cerchiamo di

immaginare una società senza ombra di ingiustizia. Abbiamo una tavola da gioco e un set di pedine, ovvero un gruppo di persone che convivono in un territorio circoscritto. Ci sono uomini, donne, bambini e anziani ma dal momento che in questo gioco partiamo veramente da zero, stabiliamo che nessuna di queste persone sa di partenza se è intelligente o stupida, bella o brutta, forte o debole, vecchia o giovane, uomo o donna. In pratica sono tutti spazi bianchi senza biografia. Affinché queste persone possano convivere nello spazio circoscritto hanno bisogno di regole per non cadere nel caos e nell'anarchia. Tutti vorranno soddisfare almeno i bisogni fondamentali: accesso all'acqua, mangiare a sufficienza, un luogo riparato dove dormire. Altri bisogni più sofisticati non sono ancora conosciuti a queste "pedine". Orbene, qual è il primo principio su cui ci si metterà d'accordo? È tutt'altro che facile. Infatti nessuno sa chi è esattamente e dove si colloca nella vita reale. Non sapendo se sta tra i forti, intelligenti, giovani, occidentali, oppure se sta all'esatto opposto, nessuno può prevedere cosa sia meglio (conveniente) per lui. Questo stato d'incertezza impedisce che determinati interessi individuali influiscano sulla decisione, garantendo lealtà e facendo in modo che prevalgano interessi condivisi da tutti. È infatti possibile che qualcuno in realtà parta da condizioni sfavorevoli. Per questo è consigliabile immedesimarsi nella situazio-



ne del più debole, pensare al bene comune e formulare regole leali, che possano sostenere anche i più svantaggiati. Affinché nessuno ci rimetta e nessuno sia ingannato, il gruppo potrebbe stilare le seguenti regole di base: 1) Tutti godono della stessa libertà. La libertà del singolo può essere limitata solo per garantire quella degli altri. 2) Le disuguaglianze sociali ed economiche devono rispettare le seguenti condizioni: 2a) Il benessere raggiunto deve recare il più grande vantaggio possibile anche ai meno fortunati; 2b) A tutti vengono lealmente riconosciute le stesse opportunità perché un'equa eguaglianza è una radicale messa in discussione della lotteria sociale e genetica. Per Rawls ciò che è corretto nei confronti di tutti è anche giusto, e una società pensata da uomini liberi e uguali è una società leale e giusta. Un ordinamento sociale è quindi giusto quando ognuno lo può approvare

prima di sapere quale posto gli spetta al suo interno. In uno Stato ideale tutti hanno le stesse libertà fondamentali, ma dal momento che non tutti gli uomini hanno le stesse capacità o fortune nasceranno delle disuguaglianze. Disuguaglianze che per giustizia, vanno mitigate. Un principio di una semplicità e chiarezza da togliere il respiro. L'idea di Rawls in realtà affina, ammodernava quelle di Epicuro, Hobbes, Locke, Rousseau. Se non che nel XX secolo si è vieppiù voluto bandire l'etica dalla filosofia, dalla politica e dall'economia. Di fatti ne paghiamo oggi le conseguenze. La Teoria di Rawls è forse utopica e l'utopia oggi è fuori moda. Altri come Adam Smith preferivano partire dall'idea che la molla dell'agire umano sarebbero piuttosto l'egoismo, il bisogno. E che era da questo che, attraverso una "mano invisibile", si sarebbe miracolosamente generato l'equilibrio sociale tramite il libero

mercato. Altre obiezioni alla Teoria di Rawls nascevano e nascono dagli utilitaristi per i quali "è giusto ciò che è buono per molti" e basta, oppure da coloro - molto "terre à terre" e senza prospettive di miglioramento - che si limitano a constatare o quantomeno dubitare che "ogni essere umano sia davvero saggio, incorruttibile, ragionevole e leale" come auspicava Rawls. Tuttavia, ogni Teoria necessiterebbe della sua applicazione per divenire utile allo scopo. Se preferissimo mettere tutte le teorie nel cassetto perché ci costa sacrificio applicarle, insegnarle e promuoverle, non avremmo né progresso scientifico né progresso sociale. Alcuni critici di Rawls affermano pure che in realtà esistono beni più importanti della giustizia: la libertà, la stabilità, la sicu-

rezza, l'efficienza soggette a meno limiti possibili. Per questi, è meglio uno Stato bene-stante e stabile quand'anche ingiusto. Meglio uno Stato sicuro quand'anche limitativo delle libertà. A questi Rawls ribatteva che "quello che è giusto, al contempo è buono per tutti". La forza della sua Teoria ritengo sia la coerenza dei due principi menzionati, mentre gli utilitaristi sacrificano spesso o l'uno o l'altro dei due a favore di qualcos'altro, di non meglio definito ma che spesso nasconde un tornaconto di parte. Gli utilitaristi quali J. Bentham o J.S. Mill si trovavano di fronte alla domanda di come la ricerca (individuale, egoistica) della felicità di ogni singolo potesse far nascere una società giusta, Rawls voleva dimostrare come una società giusta potesse portare alla libertà

e quindi alla felicità di tutti. Per i primi, lo Stato è un male necessario che dovrebbe fungere da guardiano notturno e intervenire solo in caso di incendio. Mentre per Rawls esso è la sorgente delle leggi morali e quindi si impegna in molte sedi per armonizzare gli interessi. È proprio questo il punto che ancora oggi segna la linea di confine tra i diversi schieramenti politici. La giustizia è innanzitutto un compito dello Stato, o bisogna cercarla nei doveri che ogni individuo saprebbe imporre a sé stesso? Le Teorie utilitaristiche e quella di Rawls vanno invece d'accordo quando si tratta di opporsi a un egualitarismo che livelli tutto, come nel socialismo di stato. Una società che mirasse soltanto all'uguaglianza sarebbe per entrambe le posizioni in contrasto con la natura umana

e andrebbe inesorabilmente incontro al ristagno o al declino. Fino al 1989, abbiamo vissuto una divisione tra comunismo e capitalismo, che vede al suo centro una questione di giustizia in termini di diversa interpretazione e applicazione dei concetti di libertà ed eguaglianza. Dopo quella data, la divisione è cambiata. Sono tornati sulla cresta dell'onda problemi quali la cultura, la tradizione, le religioni e il pluralismo. La globalizzazione ha creato più ingiustizie nel mondo? Vien da dir di sì. Stiamo vivendo anni di crisi finanziaria, economica, di modello di sviluppo, ma anche di valori. Rawls ci ha insegnato che la politica e l'economia scorrono nel letto dell'etica. Ce lo siamo dimenticati.

## Riflessioni d'inizio anno: di Twitter e di più

**Felice Dafond, sindaco di Minusio**



Ricordo con piacere le domeniche mattina di alcuni, forse dovrei dire di parecchi, anni fa, quando un noto Consigliere di Stato, con un pacco di giornali sotto braccio, passeggiava con i suoi amici. Li vedevo discutere animatamente. Poi, al caffè, aprivano i giornali e dibattevano briosamente di politica cantonale, nazionale e internazionale. Allora i temi di politica cantonale si discutevano non solo di domenica ma durante tutta la settimana. Allora le discussioni erano "infuocate", animate, ed era unanimemente sentito il futuro del nostro Cantone e della sua gente.

Oggi, la domenica mattina, non incontriamo più nessuno e per leggere cosa pensano i nostri politici siamo costretti ad affidarci a due note pubblicazioni domenicali.

Mi dò quindi, in queste prime domeniche di gennaio, ad alcuni articoli apparsi per capire, la situazione del nostro cantone.

Attira la mia attenzione un titolo che cita "Delusioni e rimpianti, ecco cosa i politici non rifarebbero più: l'addio dei partiti ad un 2012 scompiagliato dalle finanze". Leggo

che un capogruppo in Gran Consiglio vorrebbe poter capovolgere l'esito dell'amnistia fiscale, l'altro non voterebbe più il risanamento della cassa pensione, l'altro ancora non esaminerebbe più nel dettaglio il preventivo del Cantone ricordando gli esiti avuti, un quarto si lamenta dei tagli sugli stipendi degli impiegati pubblici, uno cita la legge sui negozi ed infine l'ultimo, *dulcis in fundo*, afferma aver sottovalutato la forza degli avversari per il voto sul semi-svincolo di Bellinzona. Questi sono, per i capi gruppo in Gran Consiglio, i "puntum

dolens dell'anno passato". A lato del precitato articolo un trafiletto che parla di un rivale della cancelliera tedesca qualificato con questi termini: "la distanza tra il suo cervello e la sua bocca è estremamente corta....". Sotto si parla dell'accordo di Medeglia qualificandolo di "bluff", e sotto ancora di "un sindaco full-time e pagato al 100% divide la nuova Lugano". Sfogliando il giornale vi è poi una pagina intera sul tema "se la casa brucia cosa porti con te" e le risposte corrono fra i ricordi, i quantoni da match, le due cucciole

e la copertina di Snoopy. Infine un po' di "filosofia" spicciola non guasta e quindi si arriva al "Twitto ergo sum" con tutti i politici del momento in prima fila per essere intervistati.

Da contraltare, sempre sul medesimo giornale domenicale vi sono le preoccupazioni per il "DNA dei Partiti" che dispongono, a dire dell'articolista, di "una formula organizzativa legata ai vecchi schemi ideologici e strutturata su base gerarchica", la forma del partito viene poi definita "in crisi da anni, geneticamente inadeguata a recepire e rielaborare in progetto politico e innovazione istituzionale le nuove dinamiche sociali, i nuovi bisogni individuali e collettivi", quasi che la pretesa struttura è rea delle difficoltà attuali dei nostri partiti.

Potrei continuare citando anche altri giornali domenicali ma mi fermo qui.

Da ragazzo amavo raccogliere gli articoli dei giornali, classificandoli e riprendendoli secondo il bisogno. Oggi butto quasi tutto nella carta da riciclare. Ho sempre ritenuto la domenica giornata di riposo e riflessione su quanto avviene. L'inizio del nuovo anno, da sempre, un momento nel quale si formulano gli auguri e si esprimono i desideri per l'anno in arrivo. Mi sono semplicemente sbagliato. Di domenica non si deve riflettere, è semplicemente la giornata nella quale miscelare tutto quanto ci avvicina, sicuri, perché l'umiltà non la conosciamo più, che

così facendo risolveremo tutti i problemi.

Eppure il nostro mondo si complica di giorno in giorno. I temi cantonali che richiedono soluzioni concordate sono tanti e le risposte urgenti. La ricchezza e la povertà di questo Cantone e delle sue genti sono temi di ordinaria e costante preoccupazione. In realtà i politici nostrani, e non solo, preferiscono semplicemente apparire su twitter e facebook, il più possibile, senza preoccuparsi poi molto di quanto affermano. Si parla, si parla e si parla e non si dice nulla. Un fugace morde e fuggi. La riflessione è scomparsa per lasciare spazio al "morde e fuggi".

Ci si lamenta poi che selezionare i candidati al parlamento sta diventando sempre più difficile (cfr. recente studio dell'osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna). Altro che difficoltà nell'attuare una strategia improntata all'equilibrio e alla combinazione di più criteri di selezione per disporre dei candidati come pretenderebbero gli autori di detto studio. Oggi è necessaria sempre più competenza e preparazione. La realtà è che invece proprio i meno preparati sono eletti nelle diverse sedi istituzionali. In fondo è sufficiente esprimere al momento giusto un proprio slogan, o apparire su twitter e/o facebook il maggiore numero di volte possibile.

E allora, non disponendo nella maggior parte dei casi di candidati preparati, umili e competenti s'improvvisa e lo Stato federalista Svizzero,



così come lo abbiamo sempre conosciuto e apprezzato siamo disposti a modificarlo, secondo le esigenze del momento, o per soddisfare impellenti necessità del momento senza preoccuparci del risultato. Un esempio per tutti è il ruolo del Comune in questa realtà: primo gradino istituzionale, di pari grado degli altri due gradini, relegato oggi a semplice ufficio decentralizzato del Cantone o della Confederazione. Sono proprio i politici, che tanto si richiamano oggi alla bandiera Svizzera che hanno perso per strada il senso civico delle nostre Istituzioni.

I problemi della sicurezza interna del Paese, legati non solo ai flussi migratori in atto, accendono discorsi emotivi, parificabili alla velocità con la quale un fuoco avviluppa una fascina di sterpaglie, e poi si spengono. Figurarsi poi quando si parla delle imposte che risvegliano subito il concetto di balzello, e non ci si sofferma più sul senso che le imposte hanno in una società civi-

le. La formazione è messa da parte e non viene mai messa in relazione con il mondo del lavoro. La disoccupazione o è vista come un approfittarsene delle istituzioni o è considerata la causa dell'afflusso giornaliero di frontalieri.

Insomma si parla del tutto senza dire nulla.

Le nostre genti non meritano tutto questo. Credono nelle istituzioni e auspicano la presenza di persone serie e preparate alla guida di un Paese come il nostro.

Non sarà twitter o facebook a risolvere i problemi di questo territorio, saranno solo le persone preparate, impegnate, formate, umili, che preferiscono il lavoro all'apparire e che sapranno costruire un dialogo sincero e produttivo per nuove soluzioni.

Un cittadino molto preoccupato.

E un augurio per un 2013 d'intenso lavoro a tutti.

# L'ANGOLINO DI PIMBOLI

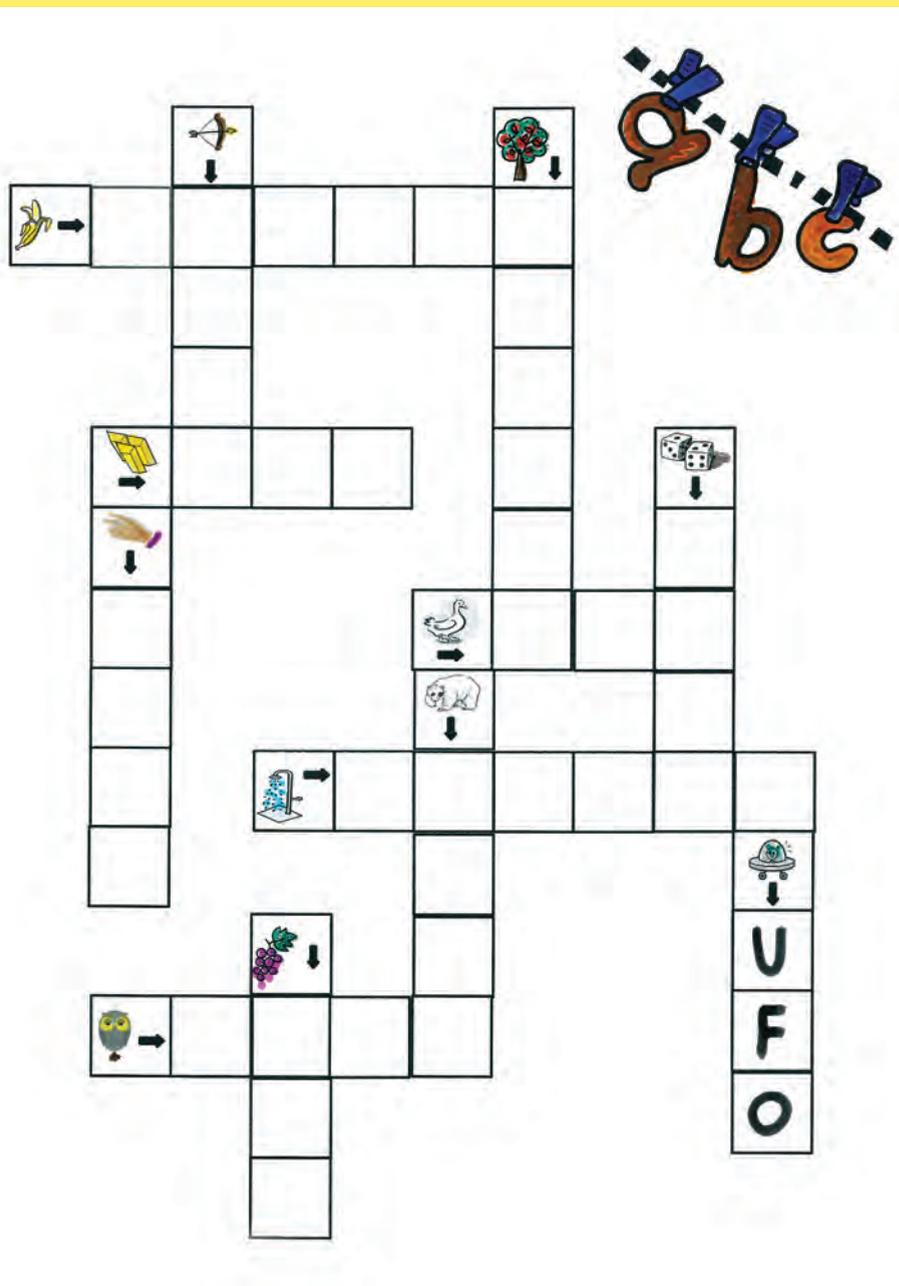


Carissimi piccoli amici, eccomi di nuovo insieme a voi per divertirvi con un piccolo cruciverba illustrato. Insieme al quiz ho pensato di proporvi una ricetta che ho trovato nel vecchio libro di cucina della mia bis bis bis bis nonna Pimbolotta...una vera delizia. Ciao dal vostro amico

Pimboli

**CRUCIVERBA ILLUSTRATO:**  
Ad ogni immagine corrisponde una parola: per esempio il disco volante con il marziano corrisponde la parola UFO

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace, 6600 Locarno. SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA.



## RICETTA GOLOSA DOLCETTI AL COCCO

**Ingredienti per circa 30 dolcetti al cocco:**

- 170 grammi di cocco macinato fine
- 200 grammi di zucchero
- 40 grammi di farina
- 2 uova



## PREPARAZIONE: FATEVI AIUTARE DA UN ADULTO

In una terrina montare le uova con lo zucchero. Aggiungere la farina di cocco e la farina bianca, lentamente. Mescolare bene con il frullatore e in seguito formare delle palline. Preriscaldare il forno a 140 gradi. Foderate la teglia con la carta da forno e disponete le palline non troppo vicine tra loro. Infornare i dolcetti per 10 minuti circa. Sfornarli, lasciarli raffreddare e gustarli poco per volta.... GNAMMMM

# Anno nuovo, vita nuova

Luca Sciarini



È da una... vita, appunto, che si dice così.

Anche il 2013 non ha potuto sottrarsi alla manifestazione di buone intenzioni da parte un po' di tutti.

C'è chi si ripromette, ma stavolta seriamente, di fare la dieta (vegetariana, proteica o dissociata, fate un po' voi...), chi di comprare un cane per far più movimento e chi di iniziare uno dei tanti corsi per adulti che ogni anno vengono offerti in maniera generosa dal Cantone.

L'importante è fare. Darsi una mossa. Mettere nuova energia alla nostra vita che ogni tanto sembra davvero monocorde. Insomma, l'anno nuovo non può e non deve essere come quello vecchio. Altrimenti a cosa serve festeggiarne la fine? L'occasione per ricominciare da zero e per darsi un nuovo decalogo di regole è imperdibile. Ci fa sentire meglio. E forse per un po' riuscirà a mettere a tacere la nostra ribelliosa coscienza.

E anche lo sport, in fondo specchio di una società in continuo affanno per la velocità con cui fagocita qualsiasi cosa, non può e non deve sottrarsi a questa lodevole "riparanza".

Sognare è bello. Lo fanno i tifosi, che hanno bisogno di sperare che qualcosa cambi. Che la propria squadra vinca, che il doping sparisca e che gli arbitri non commettano più errori.

Già, sarebbe un mondo fantastico. Forse impossibile. Ma pensate come sarebbe bello se:

Lance Armstrong andasse in televisione (o forse meglio ancora davanti a un giudice) e raccontasse tutta la verità invece di un sacco di bugie? Forse il ciclismo, una volta per tutte, potrebbe fare un passo avanti.

Silvio Berlusconi tornasse con la moglie? 100 mila euro al giorno (ma cosa ci deve fare con tutti questi soldi?) risparmiati. Sono 36 milioni all'anno. Ma sai quanti Balotelli ci compri!

Didier Cuche trovasse una macchina del tempo sotto casa e ci si infilasse. Potrebbe andare indietro di qualche anno e farci rivivere quei meravigliosi pranzi con la TV accesa e la soddisfazione di qualche vittoria che senza di lui sembra molto lontana.



E magari, strada facendo, desse pure un passaggio a Federer, che ahinoi, fuori dal campo da tennis è umano e perciò invecchia.

Platini si rendesse conto che magari è giunta l'ora di introdurre la moviola nel calcio. Altrimenti, di questo passo, avremo in campo più arbitri che giocatori. Con il risultato di creare solo confusione e non risolvere il problema.

Nel nostro orticello ticinese invece sarebbe bello se:

L'Ambri tornasse a sperare. Non so cosa, ma almeno sperare. Nei Playoff, in una pista nuova, in una solidità finanziaria che manca pericolosamente da qualche anno. C'è bisogno di emozioni come dice sempre il presidente Lombardi.

Parole sante. Ma le emozioni ogni tanto hanno bisogno della benzina delle vittorie.

L'HC Lugano lottasse per il titolo fino alla fine, invece di uscire mestamente nei quarti di finale. Lugano è una piazza esigente (normale esserlo dopo 7 titoli) e la gente inizia a scaldarsi soltanto quando vede la possibilità di raggiungere il traguardo grosso. E dopo tanti anni e con l'esperto Huras in panchina, è arrivato il momento di guardare in alto. E di tornare a riempire la Resega.

A Bellinzona Giulini trovasse finalmente quella stabilità societaria che i suoi sforzi (soprattutto economici) meriterebbero. Il viavai di allenatori è stato impressionante: non lo è stato di meno quello dei direttori sportivi. Serve continuità e uno stadio. Tanti traguardi, non facili ma stimolanti. Proprio come piace a Giulini.

Come sempre, sperare non costa niente. Poi se qualcosa di queste accadrà tanto meglio.

Intanto i Maya hanno sbagliato e noi siamo ancora qui. L'occasione per rimettere le cose a posto è ghiotta. Sarebbe da stupidi non approfittarne.



# La nostra famiglia

## Felicitazioni e cordiali auguri

a Manuela e Marco Di Gangi per la nascita del piccolo Samuele;  
a Sabrina Grassi Mariotta e Jvan Mariotta per la nascita del piccolo Sonny Joey;  
a Giulia Del Notaro Brito Torres e Yasser Yitzak Brito Torres per la nascita della piccola Thelma;  
a Jasmina e Luca Cavalli per la nascita della piccola Julia Yara;  
a Morena Cirulli Longhi e Daniele Longhi per la nascita del piccolo Elia.

## Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari del defunto Graziano Ferrari;  
ai famigliari della defunta Gina Usel-Mocchetti;  
ai famigliari del defunto José Barros Gòmez;  
ai famigliari del defunto Graziano Canetti;  
ai famigliari del defunto Romano Da Rold;  
ai famigliari della defunta Graziella Ritter;  
ai famigliari del defunto Antonio Galgiani;  
ai famigliari del defunto prof. Sergio Caratti;  
ai famigliari della defunta Noemi Invernizzi-Malè;  
ai famigliari della defunta Angelina Bianchi;  
ai famigliari della defunta Giuseppina Morandi;  
ai famigliari della defunta Caterina Pellanda;  
ai famigliari del defunto Pietro Paris;  
ai famigliari del defunto Ferruccio Cavallini;  
ai famigliari del defunto prof. Giorgio Medici;  
ai famigliari della defunta Rina Besagni;  
ai famigliari del defunto Luigi Caimi;  
ai famigliari del defunto Roberto Livi;  
ai famigliari del defunto Edgardo Bieri;  
ai famigliari del defunto Osvaldo Rathey;

ai famigliari della defunta Giuliana Gnesa;  
ai famigliari della defunta Palmira Moranda;  
ai famigliari della defunta Myriam Cassina;  
ai famigliari del defunto Luigi Pagani;  
ai famigliari del defunto Aldo Ramelli;  
ai famigliari della defunta Elvira Oprandi;  
ai famigliari del defunto Luigi Berri;  
ai famigliari del defunto Mario Borghi;  
ai famigliari del defunto Piero Bernasconi;  
ai famigliari della defunta Bruna Decristophoris;  
ai famigliari del defunto Flavio Pezzoni;  
ai famigliari del defunto Hans Ludwig Fritzsche;  
ai famigliari del defunto prof. Armando Giaccardi;  
ai famigliari del defunto Ivan Giovanettina;  
ai famigliari del defunto Elvezio Berger;  
ai famigliari del defunto Remo Solari;  
ai famigliari della defunta Hanny Dux;  
ai famigliari del defunto Alfredo Ryser;  
ai famigliari della defunta Gabriella Bonetti Ardito;  
ai famigliari del defunto Mario Storni.

## Auguri e felicitazioni:

a Piercarlo Teruzzi per il quarantacinquesimo anno di appartenenza alla società Mutuo Soccorso Maschile di Locarno  
a Rodolfo Cortella che nel 2012 ha raggiunto il cinquantesimo anno di appartenenza alla società Mutuo Soccorso Maschile di Locarno  
a Rachele Delucchi che ha conseguito Summa cum laude il dottorato in linguistica italiana presso l'Università di Zurigo;  
a Maria e Giambeppe Santinello per il 50esimo di matrimonio il 15 aprile 2013;  
al membro del Comitato Italo Nannini cordialissimi auguri per i suoi 80 anni.



## **DICHIARAZIONI FISCALI 2012: I SIT SONO A DISPOSIZIONE**

Avete ricevuto, o riceverete nei prossimi giorni, dall'amministrazione delle contribuzioni il materiale per le dichiarazioni di imposta di quest'anno.

Considerati i problemi che la compilazione dei formulari comporta per molti contribuenti, i Sindacati Indipendenti Ticinesi-SIT si mettono **a disposizione dei loro associati e di quelli dell'associazione "LaScuola"** che desiderano essere aiutati in questo compito, **limitatamente alle sole dichiarazioni dei soci e dei loro coniugi. Sono esclusi altri congiunti.**

Alcuni esperti in campo fiscale saranno presenti negli uffici del segretariato in via della Pace 3 a Locarno nelle giornate e orari che verranno indicati.

**N.B.: PREGHIAMO CORTESEMENTE I SOCI DI LEGGERE ATTENTAMENTE LE DISPOSIZIONI CHE SEGUONO.**

**CHI NON DOVESSE RISPETTARE LE CONDIZIONI QUI INDICATE NON POTRÀ USUFRUIRE DELLA CONSULENZA PER LA COMPILAZIONE DELLE IMPOSTE.**

**Non verrà inviata alcuna circolare.**

**I soci SIT e LaScuola che desiderano usufruire di questa prestazione devono prenotarsi al segretariato SIT, via della Pace 3 a Locarno (091 751 39 48), il quale comunicherà per iscritto la prenotazione, la data e l'orario.**

**Non verranno effettuate consulenze fuori prenotazione e fuori dalle date e dagli orari fissati dal segretariato.**

**IMPORTANTE:**

Sono ammessi alla consulenza solo gli associati che devono dichiarare al fisco esclusivamente:

- redditi del lavoro quali dipendenti
- redditi assicurativi
- piccole sostanze.

**Il sindacato non è a disposizione** per dichiarazioni più complesse, in particolare per quelle relative a grosse sostanze, a comunioni ereditarie o a comproprietà.

Ogni associato che beneficerà della consulenza fiscale è tenuto **a versare anticipatamente un contributo di fr. 35.-**, quale parziale partecipazione al costo effettivo di detta consulenza.



Un incontro con la salute e il benessere  
convenzione stipulata dai SIT con le

## **TERME di MONTICELLI**

Parma – Italia

- L'Hotel delle Rose (4 stelle) con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali (con percorso per le vie aeree, per malattie artroreumatiche, per vasculopatie periferiche), idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Inoltre: centro cure bellezza
- Il centro benessere
- Il centro di riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia. **NB. Per i membri SIT, SAST e LA SCUOLA sconto del 15% sulle tariffe alberghiere, termali, e sui trattamenti riabilitativi pubblicate sul sito internet. Chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire.**

www.termedimonticelli.it      Tel. 0039 0521 657425  
www.rosehotel.it                      info@rosehotel.it



# **Progresso sociale**

Amministrazione:      Segretariato SIT  
Via della Pace 3  
6600 Locarno

Telefono:                      091 751 39 48

Fax:                              091 752 25 45

e-mail:                         info@sit-locarno.ch

sito:                             www.sit-locarno.ch

Stampa:                        Tipografia Cavalli, Tenero

Responsabile  
cronache sindacali:      Jonathan Saletti Antognini

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA  
Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

## **SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:                Via della Pace 3  
6600 Locarno

Presidente:                   Astrid Marazzi

Segr. cant.:                 Jonathan Saletti Antognini

## **I soci dei SIT beneficiano di:**

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

## **Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST**

### **Orari degli sportelli:**

lunedì - martedì -  
mercoledì - giovedì:  
8.00/12.00 – 14.00/18.00

venerdì:  
8.00/12.00 - 13.00/17.00